N. 13 — Venerdì 13 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 13 Gennaio — N. 13

LE ASSOCIAZIONI

Un Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in via Roma, 19, presso gli Uffici postali del Regno, presso la Libreria Bocca, Roma, Corso 4 C., Piazza Carlo Alberto, Galleria Subalpina.

Unici Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1 50
Estero (paesi non convenzione) 33 50 17 25 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non Decisa

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

L'amministrazione della giustizia.

E' ora il periodo delle inaugurazioni giuridiche e dei grandi discorsi dei magistrati sui è commesso di celebrarle. Di siffatti discorsi ne ho letto e meditato più d'uno, compresi, s'intende, quelli di cui la *Stampa* ha dato larghissimi sunti; ma, a dire il vero, non ne ho provata un'impressione favorevole. A leggerli tutti insieme, nessuno può avere il coraggio di affermare che l'Amministrazione della giustizia vada bene in Italia; anzi, per troppo, bisogna confessare che va male: se non che, se uno si mette in capo d'investigare che dovrebbe farsi per farla procedere meglio, non trova assolutamente il verso di raccapezzarvisi.

Gli oratori, uomini d'ingegno e dottrina, hanno fatto tutti eccellenti discorsi, molto dotti alcuni, eloquenti ed ornati gli altri. Ma inutilmente tu cerchi in essi un pensiero che possa dirsi della Magistratura. Quello che uno dice è contraddetto da un altro; di una tesi arditamente propugnata, per esempio, a Napoli o a Bologna, non si trova più traccia a Venezia o a Palermo; senonchè se mai si volesse commettere alla Magistratura di indicare essa medesima quali riforme bisognino, non si vorrebbe a capo di nulla. Per esempio, coraggiosi magistrati hanno coraggiosamente deplorato a Torino e a Roma il gagliotto sistema di avere in certi processi due periti, uno dell'accusa e l'altro della difesa. Non vi dovrebbe essere, ha esclamato uno, che un solo perito, quello della giustizia, e ha detto egregiamente. Ma nulla in verità consente la speranza che gli altri magistrati la pensino come lui, e se il ministro di grazia e giustizia si facesse animo a proporre il perito unico, chi mi guanti procuratori generali sarebbero primi a levarglisi contro.

In mezzo agli sfoggi d'una eloquenza studiata, i magistrati hanno dato all'Italia notizie tutt'altro che consolanti. Nessuno ha osato negare l'aumento della delinquenza. Purtroppo il fatto è troppo bene accertato perchè sia lecito metterlo in dubbio. Ma quest'anno abbiamo saputo qualche cosa di più, cioè che certi delitti aumentarono non solo come numero, ma anche come abilità di esecuzione. I birbanti si sono perfezionati e fanno molto meglio il loro mestiere, per la nostra molto meglio di prima. Ora è diventato quasi facile il fallire dolosamente, anche nel modo più sfacciato, senza andare incontro a nessun guaio. Ricordo d'aver sentito raccontare da bambino che ai falliti si facevano battere le natiche per terra. Era un modo per coprirli di obbrobrio; ma quelli erano tempi e costumi barbari. Ora che siamo civili, uno può fallire, oppoi aggiustare tutto, e magari ricominciare.

Fino a pochi anni fa, ho creduto in piena coscienza che certi delitti fossero propri soltanto di alcune province più depravate. Credevo che il vil mestiere del testimonio falso non fosse esercitato che in alcuni luoghi. Ed ecco che ora viene proprio da Torino la notizia che quella svergognata industria ha avuto in questi ultimi anni un prodigioso incremento anche in quella provincia, che noi siamo soliti ad ammirare come la più progredita e civile.

Fino a pochi anni fa, quando si raccontava che uno aveva ammazzato un altro a colpi di coltello, tutti rabbrividivano. Ora ciò non avviene più, perchè il fatto è diventato comune, anche là dove prima non se ne parlava nemmeno una volta ogni morte. Ora si ammazza con una grande disinvoltura, e il maledetto coltello, che pareva prima una triste specialità degli antichi Stati della Chiesa, ha preso cittadinanza anche in Liguria, in Toscana, in Lombardia e, per troppo, anche in Piemonte.

Ora non è bello il quadro che balza fuori dai solenni discorsi dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Una notizia un po' consolante davvero non vi si trova. Ma il peggio è questo: che, dopo la cupa esposizione dei mali, manca una parola di santa indignazione contro questa specie d'insultatichi-mento del nostro paese. Siffatta parola non è nei discorsi perchè non è nei cuori; non l'hanno detta dei magistrati perchè la società non l'ha loro domandata; e forse perchè non sarebbe più in grado di ascoltarla.

E' un fenomeno modernissimo, che passa quasi inosservato, ma che merita invece la più attenta considerazione. La delinquenza aumenta ogni giorno, si intensifica, si diffonde, si perfeziona; eppure è questa la questione di cui ci occupiamo meno, e che meno ci dà da pensare, da studiare, da discutere. Poderosi ingegni si affaticano giorno e notte per indagare quali riforme si potrebbero mai escogitare per assicurare un maggior benessere all'umanità; ma nessuno si domanda se non sarebbe più savio adoperarsi a purgarla dalla innumerevole folla di delinquenti. Ci dissero che una maggior mitezza nella pena avrebbe dovuto mitigare i costumi e far diminuire i delitti; ci fecero modificare i sistemi carcerari, pro ettandoci in compenso una diminuzione di reati; edificammo carceri pulite, arieggiate, soleggiate, coi caloriferi per l'inverno e coi bagni per l'estate; abbiamo tolto al co dannato ogni pu-izione corporale umiliante; non abbiamo più voluto che i condannati ai lavori portassero al piede la catena. Facemmo tutto questo in omaggio a un puro sentimento di umanità e di civiltà. Credemmo a tutto quello che ci dissero, e seguimmo quasi con entusiasmo quello che ci insegnarono. Speravamo molto e con molta fede: ma ecco che ci vengono a confessare che i reati d'ogni genere e specie crescono ogni giorno più, e assumono di ferocia, d'astuzia, di depravazione, di nefandità.

Ma allora che razza di nazione stiamo mettendo insieme noi? Che ne facciamo di questa nuova e promettente Italia? Quale paese può essere più barbaro di quello dove il delitto è continuo sale e conquista terreno?

Non ora rispondere a queste inquietanti domande. Ma parmi che la questione meriterebbe almeno di essere messa all'ordine del giorno, e che nessuna riforma può essere per l'Italia più urgente di quella di liberarla un po' dai sanguinari, dai micidiali, dai ladri, dai falsari, dai farabutti che la infestano, la disonorano, la mochegiano, l'avvilicono.

Semplice.

Il delegato apostolico in Siria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

Nell'ultima adunanza tenuta dai cardinali facenti parte della Congregazione della *Propaganda Fide* si discussero ampiamente i nomi dei candidati alla carica importantissima di delegato apostolico in Siria.

Se le mie informazioni sono esatte, la scelta dei cardinali, dopo lunghissima e vivissima discussione, si sarebbe portata sul nome del reverendo padre Giannini, francescano, attualmente custode in Terra Santa.

I candidati erano parecchi, fra i quali anche un tedesco. Non rimane più che attendere l'approvazione del Papa perchè la nomina sia definitiva.

Il Giannini è giovanissimo; è nato nel 1864 a Bozzano, presso Lucca, ed entrò prestissimo nell'Ordine di San Francesco, ove insegnò filosofia e teologia. Fu eletto poscia guardiano di Siena, poi provinciale di Lucca. Ha pubblicato parecchie opere rinsarchevoli e conosce molte lingue.

Nel 1900, a 36 anni appena, fu nominato dal Capitolo generale custode di Terra Santa, carica delicatissima e assai dal protettorato francese.

Conclusa la cosa in modo da non urtare mai la suscettibilità del console francese.

Ora a Beyrouth si troverà di nuovo a contatto con le Autorità francesi, che hanno il protettorato sopra i marroniti di quella regione.

Roma.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18,10:

La *Capitale* conferma la notizia che sabato Giolitti sarà a Roma; avrà quindi luogo un Consiglio dei ministri, che sarà seguito da altri, per coordinare l'ordine dei prossimi lavori parlamentari e per mettersi d'accordo sulla presentazione di nuovi disegni di legge, fra cui quello della graduale abolizione del dazio consumo. La *Capitale* dice ancora che in uno di questi Consigli il Ministero delibererà sulla nomina dei nuovi senatori, la cui lista dovrà essere proposta al Re subito o il 4 marzo, anniversario della promulgazione dello Statuto.

Una giusta riforma nella procedura penale

L'abolizione del riassunto nei processi d'Assise.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

La Commissione per la riforma al Codice di procedura penale, presa cognizione delle ragioni addotte pro e contro la istituzione del riassunto dei processi prima che i giurati rientrino nella camera di deliberazione, ha deliberato l'abolizione del riassunto. Il presidente dovrà invece spiegare ai giurati il significato delle denominazioni giuridiche dei quesiti ad essi sottoposti, allo scopo di istruire i giurati sui punti di diritto che debbono esaminare. Il progetto di riforma del Codice di procedura penale, ormai già compiuto, sarà da Ronchetti al più presto presentato al Parlamento.

Ronchetti inaugurerà il monumento a Zanardelli

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,10:

All'inaugurazione del monumento a Zanardelli, che è fissata per il 20 corrente, a Brescia, terrà un discorso il ministro Ronchetti; vi sarà una larga rappresentanza della Camera dei deputati. La sottoscrizione per sostenere le spese del monumento raggiunse 95,000 lire.

Un ricorso del ministro della guerra in Cassazione

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

L'*Esercito* dice che il ministro della guerra ha deliberato di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello, che lo condannava alla restituzione dei fondi della disciolta Associazione vestiario.

I biglietti elettorali valevoli sui treni direttissimi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Le Direzioni delle ferrovie hanno stabilito che gli elettori politici possono viaggiare coi biglietti a prezzi ridotti anche nei treni direttissimi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il Papa ha *ricevuto* il vescovo di Perlino e di Transilvania. Il ministro belga D'Arpe fu decorato della Gran Croce di San Gregorio Magno.

— Stamane a cura del Seminario francese nella chiesa di Santa Chiara ebbero luogo *funerali in suffragio del cardinale Langénieux*; pontificava monsignor Morse. Diede l'assoluzione al tumulo il cardinale Ferrari. Intervennero i cardinali Oreglia, V. Vannutelli, Di Pietro, Ferrata, Nocella, Casal, Del Drago, Mathieu, Sanminiatelli, Della Volpe, Vives y Tuto, Cavicchioni, Carsegna, e numerosi vescovi e signori e signore della colonia francese.

— Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti.

— La Commissione che studia la questione di eventuale riduzione delle tariffe postali, anzichè concludere con proposte concrete, preannoterebbe una particolareggiata esposizione dei diversi progetti di riforma e sulle conseguenze finanziarie che dalla loro attuazione deriverebbe all'Amministrazione.

— Oggi il ministro Tittoni ha ricevuto varie persone, fra cui Leonetti, che si è trattenuto a lungo con lui.

Le deliberazioni del Consiglio di Stato sull'istruzione religiosa tenute segrete.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21,40.

Oggi v'è stata adunanza del Consiglio di Stato a sezioni riunite; ma, da quanto mi fu riferito, non si è parlato della questione dell'istruzione religiosa nelle scuole. Già vi ho detto che non deliberazione non si avrà a lungo bastante.

I consiglieri hanno ora preso l'impegno di conservare il segreto sulle loro deliberazioni, tanto è dispiaciuto a tutti che il parere del gruppo fosse pubblicato prima per indiscrezione d'un consigliere. Un senatore, amico mio, consigliere di Stato, mi ha detto che egli, in verità, già i segreti non li ammetta, ma che dal momento che una deliberazione fu presa intende rispettarla, e non mi ha voluto dir nulla, così, neanche approssimativamente, qual è l'opinione prevalente in Consiglio di Stato.

Mi fu non di meno asserito che il parere del Consiglio si avrà prima che alla Camera venga il giorno dell'interrogazione Ricci. Ciò sembra assai difficile a coloro che ho interrogato e che devono saperlo. Quando se il Ministero sarà interrogato risponderà che sopra il parere del Consiglio di Stato.

Una settimana più o meno, per un verso o per l'altro, la questione verrà alla Camera anche prima di Pasqua.

Io ho cercato di interrogare il più dei deputati che sono in Roma sul loro modo di pensare su quest'argomento, e credo di poter affermare che il desiderio dei più è che nulla si modifichi allo *statu quo*. La legge Coppino ha stabilito una specie di compromesso fra le diverse opinioni sull'argomento.

Lo Stato non dà l'istruzione religiosa nelle sue scuole, ma non la nega ai fanciulli, i padri dei quali la domandano.

Con questo compromesso siamo andati avanti dal 1877 ad oggi; si può continuare, dicono i deputati più temperati, per altri 30 anni.

Non ho dirvi che sia questa l'opinione del Ministero, perchè il Consiglio non ha ancora seriamente affrontato l'argomento; ma quello che vi posso assicurare fin da questo momento è che nessuno arriverà mai ad ottenere da questo Ministero una disposizione per la quale fosse proibito ai Comuni di dare, se così credano, anche l'istruzione religiosa.

Una proposta simile non sarà fatta, quale che possa essere il parere del Consiglio; ma, se fatta fosse, raccoglierebbe un numero esiguo di voti.

Insomma, tranne coloro che desiderano di romperla addirittura con gli elementi conservatori, nessuno entrati alla Camera, tenete per fermo che a Montecitorio il più vivo e diffuso desiderio è che questione si *debba* fermi lì e che, al di là della mozione e breve interrogazione dell'on. Ricci, non se ne parli più. E vedrete che finirà proprio così!

G.

Tittoni ritorna agli affari di Stato.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15,30:

Oggi il dottor Spasiani, medico della famiglia Tittoni, ha visitato minutamente il ministro Tittoni ed ha constatato che si trova in buone condizioni, permettendogli di riprendere gli affari dello Stato.

Allarmi infondati circa il duomo di Spoleto

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

In seguito alle notizie allarmanti intorno alle condizioni statiche del duomo di Spoleto, il ministro della pubblica istruzione ha interrogato il regio ispettore dei monumenti circa i nuovi danni annunziati ed ai provvedimenti da adottarsi per la tutela dello stesso monumento.

Con telegramma, l'ispettore ha dichiarato che manca ogni motivo d'allarme, perchè i danni si limitano alla rottura di una o due spire di vetro, dovuta al freddo intenso degli scorsi giorni e alla ripercussione delle scosse di terremoto segnalate a Terni il 4 gennaio.

Secondo l'opinione del personale tecnico del luogo, nessun provvedimento è reso necessario per la rottura di questa o quella spira. Continuano intanto le ricerche e gli studi ordinati dal ministro per accertare le cause e i danni dei disordini statici già da due anni verificatisi in alcune parti e nell'insieme dei monumenti spoletini.

Ancora una visita dell'imperatore del Sahara a Brindisi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Brindisi:

« Pare che ritorni in scena il famoso imperatore del Sahara, Lobaudy, con tutto il suo bagaglio di eccentricità e di stranezze. Ieri l'altro giunse qui e scese all'*Hôtel Internazionale* un viaggiatore correttamente vestito, che si qualificò sui registri dell'albergo pel signor D'Esrey, da Birmingham (Inghilterra).

« Al suo primo giungere in albergo fece subito dubitare del suo equilibrio mentale, perchè, dopo aver rifiutato tutte le camere disponibili ed aver dichiarato di voler subito scritto il proprio, finì con lo scegliere la camera peggiore e col far raffreddare il grasso per qualche ora.

« Ritiratosi nella sua stanza, si fece portare subito i bagagli, e tirò fuori un letto da campo, sul quale ha voluto riposare, servendosi di biancheria propria.

« Il forestiero non s'è mai tradito, mantenendo di essere inglese.

« Il direttore dell'albergo, un francese, che vide altre volte il Lobaudy, crede che si tratti di lui, per quanto ora sia sbarbato.

Per far la *réclame* all'Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17:

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, al fine di portare alla conoscenza del pubblico le bellezze panoramiche ed artistiche della nostra Italia, ha deliberato di eseguire nei principali teatri d'Italia e dell'estero proiezioni in cui gli spettatori potranno avere un'idea dell'arte e delle bellezze naturali della nostra patria.

L'ecatombe dei indoschi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 16 (*ufficiale*):

Secondo un'informazione del generale Trotha, il colonnello Dieuling, che venne da Gibeon, ha dato contro il nemico un combattimento vittorioso presso Hartebes al sud di Gochas il 3 corrente; a Gochas il 2, e verosimilmente presso Urikurihe. Si presume che il nemico sia fuggito verso l'est. Le comunicazioni sono ristabilite fra il colonnello Dieuling e il capo battaglione Meister.

La commemorazione di Francesco Crispi a Palermo.

Il trasporto del feretro.

Il discorso di Arcoleo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 13, ore 16.

Il tempo è splendido. La città fin dalle prime ore di stamane appariva animatissima: agli edifizi pubblici ed a moltissimi privati era esposta la bandiera abbrunata. Alle ore 7 il Comitato per le onoranze a Crispi, accompagnato dai veterani del 1848-49, dai garibaldini del 1860 e da molti amici ed ammiratori di Crispi, si recarono al Cimitero dei Cappuccini, ove si trovava il feretro racchiudente la salma. Poco dopo giunse al Cimitero il Conte di Torino, rappresentante il Re, col barone Rakowsky, rappresentante di Guglielmo II, i ministri Orlando e Majorana, le rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto, il presidente e le altre Autorità civili e militari.

AL PANTHEON DI SAN DOMENICO.

Subito i veterani del 1848-49 ed i superstiti garibaldini sollevarono il feretro di Crispi e lo trasportarono sopra un carro funebre, coprendolo con una grande bandiera italiana e una corona di fiori. Il corteo s'avviò quindi al Pantheon di San Domenico, ove la salma è inumata. Il Conte di Torino, Rakowsky e le altre Autorità, mentre il corteo percorre l'itinerario prestabilito, si recarono direttamente al Pantheon ad attendervi l'arrivo del feretro.

Il corteo trasportante il feretro di Crispi procedette ordinatissimo fino alla piazza San Domenico. Davanti al tempio un battaglione di bersaglieri formava un ampio quadrato. Sulla porta centrale del tempio si legge la seguente iscrizione: « Benedetta dalla Patria, entra nel tempio della gloria la salma di Francesco Crispi — 12 gennaio 1905. »

Nel tempio attendevano la salma il Conte di Torino in grande uniforme di generale, il barone Rakowski, il pro-sindaco Pensano, i senatori Paterno, Fabrini e Mariotti, rappresentanti il Senato, i deputati Fortis, Paris, Cirmeni, Federici e De Asarta, rappresentanti la Camera, i ministri Orlando e Majorana in grande uniforme, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, ed altre Autorità e notabilità.

Prima che arrivasse la salma, un'enorme folla, cercando i cordoni, irruppe nel tempio, desiderosa di assistere alla cerimonia. Il feretro, appena giunto, viene portato a braccio e collocato nel loculo sotto il monumento sepolcrale, magnifica opera dello scultore Nicolini.

Il deputato Mariannini pronunciò poscia un lungo discorso, in cui lesse l'elogio di Crispi. Le dimostrazioni intervenute lasciano indi il tempio, e questo viene aperto al pubblico.

Intorno al monumento vennero disposte le corone della famiglia Crispi, del Comune di Palermo e del Comune di Roma.

Stamane il pro-sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto inneggiante alla memoria di Crispi.

Le pagliacciate del senatore Arcoleo.

Alle ore 13, poi, ebbe luogo al politeama Garibaldi la commemorazione di Crispi. Presiedeva il discorso augurale il senatore Arcoleo.

L'oratore cominciò con un rapido cenno alla rivoluzione del 1848, nel cui anniversario oggi si inaugura il monumento a Francesco Crispi. Delineò il carattere speciale di quel movimento, che fu una rivendicazione di diritti del Parlamento e delle libere istituzioni, e disse che quella rivoluzione è unica nella storia e fu promossa dalle classi alte e medie, seguita dal popolo senza eccessi di demagogia. La coscienza giuridica, esempio storico, precorse la conquista della libertà. L'oratore indicò le complesse ragioni per le quali il movimento non riuscì in Sicilia come nel continente. Si cadde dapprincipio; fallirono rivoluzioni, insurrezioni e guerra; ma caddero illusioni ed errori, il Papa liberale, la repubblica regionale, la federazione e l'intervento diplomatico. In quello sfondo plastico del quadro Crispi è tra i primi. Egli prese parte ai moti per mezzo della stampa e delle assemblee, ma diventò dei molti. Fin d'allora si rilevava una nota personale che la distingue, non solo dei patrioti della Sicilia, ma degli altri della penisola. Crispi è figura complessa che sfugge alle analisi.

E' il solo della grande schiera che attraversò tutte le vicende della vita pubblica italiana, dalla rivoluzione che mutò gli ordinamenti politici alla evoluzione che iniziò gli ordinamenti sociali.

Fu precursore e superstite, cospiratore e costituzionale, democratico ed autoritario, tribuno e dittatore, amante del popolo e spauratore di plebi; combattè repubblicano e fu monarchico; seguì Mazzini in nome della libertà, e Vittorio in nome dell'unità. Passò dalle sfere all'assemblea, dai Comizi al Governo, dalle barricate alle stato d'assedio, non senza contraddizione dei mezzi, ma coerente nel fine. Ciò spiega i contrasti, gli eccessi, gli sviamenti cui fu segno.

L'oratore nota poi il dissidio inevitabile provenientegli da preconcetti e dal momento storico.

Preoccupato dalla grande unità dello Stato, Crispi, sospettò che le altre minori unità fossero una rinascita, che la lotta degli interessi potesse scuotere le istituzioni.

L'oratore conchiude che se si può discutere nei risultati e nei metodi l'opera politica e legislativa di Crispi, il giudizio non può essere che unanime sull'opera patriottica come contributo alla vita nazionale, e che si riassume nel concetto unitario monarchico e nel sentimento eroico della patria che gli valsero la pagina storica, il monumento.

Palermo, 12, ore 22

Il Conte di Torino, dopo l'inaugurazione del monumento a Crispi, ricevette, al Palazzo Reale le Autorità civili e militari, i ministri Orlando e Majorana, il console generale tedesco a Napoli, le rappresentanze del Senato e della Camera e il Comitato per le onoranze a Crispi.

Il Conte di Torino si recò indi a passeggio, fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della popolazione. Il tempo continua splendido; la città è sempre animatissima.

I ferrovieri di Napoli criticano il Comitato di Milano.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,14:

Alla Borsa del lavoro si è riunito il Consiglio direttivo della Lega dei ferrovieri, che discusse lungamente intorno al ritardo che il Governo frappone a rispondere al Memorandum. Venne votato un ordine del giorno, in cui si deplora la condotta del Governo e si stigmatizza l'acquiescenza del Comitato centrale di Milano.

Sabato verrà tenuta un'altra riunione, nella quale verrà deliberato se il debba convocare un'assemblea generale di ferrovieri o agire indipendentemente dal Comitato di Milano.

I funerali di Luisa Michel.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 8,10:

Ai funerali di Luisa Michel, che ebbero luogo ieri, è accorsa una grande folla, fatta in gran parte di socialisti.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Kuropatkine richiamato?

Londra, 12, ore 8,25.

Lo Standard ha da Pietroburgo: « Si dice che Kuropatkine, per la sua inazione, verrebbe richiamato. »

I resti della navi russe di Port Arthur.

Tokio, 11, sera.

Il comandante Takika incaricato di esaminare i resti delle navi russe affondate a Port Arthur, ha inviato un rapporto nel quale dichiarati rimasi *Diguit*, *Bayard* e *Sabine* furono bruciati e tolti a tra affondati.

Navi russe nel canale di Suez.

Porto Said, 11, sera.

La squadra russa al comando dell'ammiraglio Rojestvensky è entrata alle 2,15 pomeridiane nel canale.

Suez, 11, sera.

Lo corazzate russe *Oleg*, *Izumrud*, *Rion*, *Dniester* sono attese alle tre del mattino di domani. Tre contratorpediniere si ancoreranno ad Ismailia e giungeranno qui alle otto del mattino.

Suez, 12, ore 15.

La squadra russa, composta delle navi *Oleg*, *Izumrud*, *Rion* e *Dniester*, comandata da Rodjestvensky, è giunta qui senza incidenti. Non farà nessuna provvista.

Le ultime scaramucce.

Londra, 12, ore 8,5.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Si annunzia da Seul, che parecchi esploratori giapponesi ebbero un combattimento nei sobborghi della Corea con un distaccamento russo. »

Pietroburgo, 12, ore 21,20 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff reca: I cosacchi della Siberia si sono riuniti il 9 gennaio, sotto gli ordini del sottotenente Lesnovol, a prendere del foraggio nei dintorni del villaggio di Mitu, occupato dal nemico. Due forti compagnie giapponesi, poste dinanzi al villaggio, furono costrette a ritirarsi. Facendo foraggio, i cosacchi hanno incendiato un deposito di foraggi giapponese e si sono ritirati sotto un fuoco incessante tirato dalle mostagne occupate dai posti e le grandi guardie nemiche, ma senza subire alcuna perdita. Il 10 gennaio, all'aurora, il nemico, approfittando della nebbia, ha tentato di attaccare il villaggio di Sandiusan, a otto chilometri all'ovest della stazione del Cinha. Fu respinto.

Come procede l'inchiesta per Hull

Parigi, 13, ore 2.

La Commissione d'inchiesta di Hull ha approvato oggi, in minuta, la redazione del regolamento di procedura. La Commissione si è aggiornata a martedì per presentare i rapporti, che saranno letti alla prima seduta pubblica il giorno 19; poi la Commissione si aggiornerà fino all'audizione dei testi, che non potrà aver luogo che in settembre seguente.

L'incertezza della situazione parlamentare francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 13,20:

Continua l'incertezza sulla risoluzione della situazione, critica creata al Ministero dalla vittoria del Donmer. La riunione dei gruppi della Maggioranza non ha recato molta luce. Ecco da prevedersi che i diversi gruppi della Sinistra radicale, dei radicali socialisti e dei socialisti parlamentari avrebbero dichiarato di continuare la fiducia al Ministero. Tutt'al più è da rilevarsi come indice dell'animosità rivissuta contro il Donmer l'ordine del giorno del Comitato esecutivo del partito radicale socialista, il quale dice che, visto che il Donmer si è ritirato volontariamente dal partito, accettando di essere candidato della Destra e dei nazionalisti, prende atto delle sue dimissioni.

Significante è invece la condotta dell'Unione Democratica, composta dei moderati che finora aderivano al Blocco repubblicano. La riunione da essi indetta non ha portato ad alcun risultato. Gli intervenuti si separarono senza prendere alcuna decisione. Nella discussione avvenuta, mentre il Thompson, il Codet ed altri propugnavano l'unione dei gruppi di Sinistra, il Siegfried proposo invece che si inviasse una delegazione a Combes per consigliarlo a ritirarsi.

In complesso le adunanze dei gruppi parlamentari lasciano la situazione inveriata. Però è opinione diffusa che il Ministero non cadrà ancora venerdì e che l'Opposizione avrà a muovere altri attacchi prima di poter ottenere la vittoria.

Ben è vero che l'opposizione si lusinga invero di poter vincere, e a questo proposito i giornali moderati istituiscono calcoli che sembrano avvalorare le loro speranze. Essi osservano prima di tutto che, attesa la grande deferenza che tutti i partiti hanno verso il Brisson, senza moralmente incensibile e che si mostrò sempre imparziale nel suo ufficio, molti radicali dissidenti ritornano a votargli contro. E' evidente che sarebbero meno dubbiosi se si trattasse di nominare il Combes. Inoltre si osserva che nella seduta dell'altro ieri vi erano fra gli assenti più oppositori che ministeriali, ed il *Temps* dice che, se tutti quanti i dissidenti avessero votato, il Donmer avrebbe ottenuto almeno novanta voti di maggioranza. E fanno osservare che a primo vice-presidente è stato eletto il Lockroy, che fu uno dei più attivi avversari del Pelletan, la cui opera disgregatrice al Ministero della marina formò, con l'affare delle denunzie, l'oggetto principale delle accuse dell'Opposizione.

La voce di un attentato contro lo Tzar.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 19,30:

Si è sparsa oggi la voce di un attentato che sarebbe stato commesso contro lo Tzar, e che sebbene non abbia ricevuto conferma nè di fonte ufficiale nè di fonte privata diretta con grande insistenza.

***

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20,10:

Da Bentharin è pervenuto un telegramma in cui si narra che sono giunte da oltre il confine notizie riguardanti la scoperta di una congiura contro lo Tzar. Altra notizia di fonte diversa dice che contro lo Tzar è stato commesso un attentato, ma che sarebbe fallito.

Schiapparelli eletto membro dell'Accademia delle scienze russa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14:

L'Accademia delle scienze ha nominato membro ordinario il professore Schiapparelli di Milano e membri corrispondenti il professore Levi Civita di Padova e Dorn, direttore della Direzione geologica di Napoli.

"Il Mosè,, di Giacomo Orefice.

Impressioni ed appunti.

Nell'imminenza dell'avvenimento che si prepara al Carlo Felice di Genova per i primi giorni del febbraio, l'interesse del nuovo spartito era troppo naturale perchè non s'imponesse tosto alla nostra conversazione. E così fu che nella pace tranquilla dello studio, ove Giacomo Orefice mi aveva accolto, l'amico e la tentazione del *Mosè* ci intrattennero in discorso animato.

Alle prime domande il maestro sorrideva di quel chieto sorriso che in lui si accentua più negli occhi che non sul labbro, più come invito cortese a chi l'avvicina, che non come vano moto di gaiezza dell'animo. Il pallore delicato del volto lo salva in queste prime avvisaglie da ogni penosa tensione nervosa: una tranquilla certezza piena di risarbo pare nelle inflessioni della voce, che si compiace in effetti di sonorità, accarezza con l'attività del pianoforte, quasi volentieri nelle insonnate sfumature del pianissimo.

Ma non appena l'incertezza svanisce, tutto in lui rimane. Senza abbandonare la mezza luce del piano, la parola tentativa si accentua e si fa più vibrata. Sentite allora nel maestro quella convinzione, che sola può e deve reggere chiunque osi affrontare lo sfavillante, ma pericoloso fantasma dell'arte: e questa stessa sicurezza ribelle tanto più vi piace, quanto meno attesa sgorga dall'apparente inconsapevolezza del primo incontro.

Egli usa il soggetto che accarezzò con Angelo Orvieto in lunga e costante collaborazione, concependo a disegnare il poema, ora arrivato dalla fresca e signorile eleganza del poeta geniale. Il biblico personaggio di Mosè ha tentato a battesimo troppi spartiti, perchè la tacita del lettore non ricorra a memorie e confronti. Tuttavia in questo nuovo poggio l'originalità dell'eroe e la piramma drammatica del quadro singolarmente si allargano, consentendo una ricchezza di episodi ed un fondo passionale in pieno accordo coi bisogni del dramma musicale contemporaneo. Nello spartito parigino, ove già la forma oratoriale risentiva al fascino dell'azione scenica, il poema si arrese a quel personaggio del Mar Rosso, che costituisce per Mosè la vera premessa della gloria futura. Il libretto poi adottato dal Rensini, con la libertà melodrammatiche care al passato, imagina Faraone ostile alla partenza degli ebrei solo a cagione dell'amore che un figliuol suo avrebbe concepito per la sorella del legislatore ebraico. Angelo Orvieto, per contro, allargando il quadro e meglio curando il rispetto alla tradizione, conserva a Mosè la fisionomia biblica, tenta rilevare in questo il carattere umano: e nei quattro atti ci conduce sino alle rive della terra promessa, ove muta e si spegne la vita mortale dell'eroe. Son questi momenti che, in vario modo umanizzando il portentoso episodico fornito dalla Bibbia, trubano *La schiavitù di Egitto*, *I fuochi*, *Il Deserto*, *La Terra promessa*.

La trattazione cura i contrasti, non rinunciando a quella sana decoratività che vale a recare sul palco le suggestioni di masse, di complessi apparati, di azioni artistiche. Quanto più a durata, si possono calcolare circa 40 minuti per l'atto primo ed il secondo, 35 per il terzo, 50 per l'ultimo, che si riassume in rapide epilogo.

Fogge vedrete ebraiche e pompose vesti egiziane: mistiche visioni, irruenta profezia, angoscie di popolo e profondi idilli orientali nelle notti stellate: forme chiuse di canto finamente alternate e inquadrate in largo e ricco elemento sinfonico di cui l'intero spartito si avviva, presentandoci il maestro sotto aristocratica luce; modernità di condotta armonica e costruttiva d'azione, senza pieca riassunta a quel contesto formale che ai saggi del passato spiegava nel pezzo e sull'impostarsi dei concertati: non alcuno fra le caratteristiche di questo *Mosè*, che nella vita artistica di Giacomo Orefice segna un momento decisivo. Non conferma quanto più può volta ebbi a notare sui nuovi idealismo della nostra scena lirica: l'abbandono, cioè, delle piccole visioni pseudo-veriste per i grandi quadri già accarezzati dal passato romanticismo, e tanto più musicali, quanto meno legate alla minuta pratica quotidiana della vita.

***

Dai vasti giardini spessi di palme, sicomori e banani, donde lo sguardo si spinge sino al Nilo scintillante, la principessa faraonica Khiti e le ancelle mettono l'inno alla piena fecondatrice del fiume. Di Khiti è famigliare il principe Sinuedje, mentre la fanciulla sua Mosè, educata alla Corte dei Faraoni: e poichè alla bimba si cura del salvato che l'opinione la rivolge, tanto più sdegnosa provengue l'animo suo irritato contro gli Anziani del popolo ebraico, che vengono a chiedergli pietà contro i crescenti gravami.

La brutale ripulsa è appena uni vocali imploranti, che già un uomo s'avanza, fiero a sua volta, solenne. E' Mosè, nel cui spirito la tirannica oppressione di tutto un popolo desta palpiti di generosa pietà. Nulla egli conosce dell'origine sua, che gli venne taciuta: appena una segreta simpatia già lo costringe a simpatizzare colle orde ebraiche.

E per l'appunto in un duetto, che delinea l'antagonismo spiccato fra i due uomini, mentre Sinuedje proclama la necessità d'un sovraggio, gridando:

Che sono le lacrime? Vane
parvenze: ma l'opera immane,
la gloria d'Egitto, rimane.

Mosè di rimando l'avverte:

Rimane? Non sono le tombe
dei servi sulla tua testa?
Domani l'Egitto è una tomba!

E poi tu, dimmi, che resta?
Il cuore dell'uomo che piange
e ch'oggi il tuo piede calpesta.

Il ritorno di Khiti sollera per breve momento l'azione sino alla tiepida carezza d'un idillio, che più non si rinnoverà in tutto il seguito del poema a Mosè affidato: ma, quando più dolce canta la fanciulla, ecco un grido di donne echeggia improvviso. Avvisata per la corsa, piena di terrore, Myriam piombe in scena, inseguita da due aguzzini; e, gettandosi ai piedi di Mosè, ne implora assistenza. Per trarla ai lavori, ove Israello agonizza, la percossero a sangue: nelle sue lacrime piangono ora i ricordi d'un'infanzia felice. E queste memorie, cui l'Orefice impresse le ali in una pagina melodica di profumo orientale squisito, screziature affattamente la già chiara simpatia di Mosè da scatenare la catastrofe. Myriam, infatti, già ha appena svelato la sua vera origine, ch'egli tosto in aperta rivolta calpesta le sorti d'Israello, si pone a fianche sopraggiunto, uccide l'aguzzino che su Myriam si precipitava, ed al cospetto di Khiti avventa e dallo orde ebraiche attonite, prorompe nel grido della riscossa:

Israel, alzati!
La forza portra
unica, è l'Unico,
A Lui il

Gerosolima, che, liberata dalla rivalità di Moab ha sposato Khiti, tanta intrepido coraggio alla sposa atterrita.

Ad un tratto un barlume di luce volge le tenebre, un primo raggio guizza, una fiumana di sole inonda la scena: e col sole il popolo immenso irrompe cantando intorno al magnifico carreggio reale, che, con contrasto e [illegible] bonariana imponenza, interno dilaga. Nella gioia clamorosa il Faraone annuncia la cattività di Moab, che, dietro preghiera di liberazione imminente rivendame la luce: ma in quello stesso punto, mentre egli penetra nel tempio, irrompe la scena il condottiero moabico, brandendo le catene spezzate. Col nome del Santo, egli, schiavo, sacrilega un re: ed all'invocazione terribile che l'Orefice scolpisce in potente pagina musicale, empie piove sugli egiziani, in mezzo la nera tempesta si tuffano, di mezzo il Nilo rumoreggia. Ancora una volta, fra l'angoscia dei rei volti, si dipinge e nelle voci risuona, Mosè richiede l'adempimento della promessa: e perchè il Faraone tenta, un terzo flagello si scatena. Il spiritello di Khiti e tenebre, colto da malore improvviso, agonizza fra le braccia della madre: le preghiere di questa a Faraone perchè plachi il Dio di Moab si avvolgono straziami, fra l'urlo delle madri cerbate. Il momento, pieno di tragica imponenza, raggiunge la forza acuta quando i vessilli abbronzati annunziano al Faraone la morte del suo stesso primogenito. Allora egli ha un solo grido:

Va, va lungi! E il deserto ti stermini
la tua [illegible] infausta, o Moab.

Sempre lenta la fuga: ai lamenti delle madri, uno drammatico contrasto, si alternano le grida vittoriose del popolo ebreo, pronto alla partenza.

***

L'accampamento d'Israele nel deserto, alle falde del Monte Sinay, è scosso da voci sedizione dall'ora in cui Mosè l'abbandonava per chiudere il Santo, nei recessi della montagna, le tavole della legge. Da quaranta giorni essi l'attendono invano: Joel, malgrado le fiere ripulse di Myriam, insinua ch'ei sia perito nella nube di fuoco che la guidava.

Una breve speranza è tosto seguita da nuovo scoramento quando Aronne e Giosuè scendono dal monte narrando di non aver incontrato ancora Mosè. Il campo armai è deserto, la lima sorge del Sinay, il grido solitario delle scolte rompe a intervalli il silenzio solenne: e gli umori peccaminosi degli ebrei con la donna malianite offrono un largo episodio di lirica sentimentale, sfociandosi nel fine duetto fra Zela e Joel, cui segue e nello sfondo si intreccia la minaccia e la fiamma delle altre coppie amorose. Già torna di maledizione e di ebrei vagano pel campo, reclamando il vitello d'oro, che tutti adorano: l'orgia parpita sfrenata.....

Ma un grido terribile d'anatema fulmina i sacrileghi. Mosè ridiscende dal monte con le tavole della legge, e al sonno quadro arde di santo sdegno, spezzando le tavole di pietra ed atterrando il vitello.

Presto tuttavia lo sdegno del Condottiero si placa alle preci di Myriam e del popolo: egli affronta ancora una volta il mistero del Sinay; e nel rombo d'una bufera che si scatena improvviso, tra l'infuriare degli elementi scatenati, piove dalla vetta del Sinay in mistiche voci il nuovo dettato:

Non avrai altro Dio nel mio cospetto!

L'opera del Condottiero è compiuta. Nell'epilogo finale, attraverso alla nebbia del monte Nebo, egli contempla la terra promessa di Canaan, mentre, l'idillia pastorale dell'alba si leva benedicente nei raggi mattutini e nelle note perdute di cornamusa. Mosè si sente ormai giunto al passo estremo, ed, in tutto s'aumenta: di lui rimarrà il ricordo e la prosecuzione dell'opera affidata a Giosuè. Ed in un rovato ardente, l'Altissimo gli tuona l'avvenire del popolo eletto, che fra persecuzioni e guerre rirà immacolato, più forte d'ogni destino.

Borretto da Giosuè, l'Eroe passa allora fra le tribù prosternate, contempla un'ultima volta la terra promessa, si accascia ai piedi di Giosuè: mentre questi, sguainata la spada, la brandisce sul popolo redento, fra le squillare delle trombe e il fluttuar dei vessilli nel sole.

***

Scenari dal Bernacalli, figurini di Caramba ed assistenza dell'autore presenteranno al pubblico del Carlo Felice le sparitte, con cui Giacomo Orefice spera affermare una schietta individualità d'artista.

Le parti principali saranno affidate al tenore Lenardi (*Mosè*), al soprano Matini (*Khiti e Zela*), al baritono Moreo (*Smendès e Giosuè*), al mezzo soprano Zacconi (*Myriam*) ed al tenore Marconi (*Joel*).

Per chi si diletta di raffronti storici ricorderà che molti predecessori si ispirarono all'epopea mosaica: ed oltre al *Mosè* del Rossini, in tre atti, su libretto del Tottola, rappresentato al San Carlo di Napoli nel 1818, si menziona *Mosè al Sinay*, oratorio del Raimondi (Palermo, 1844), *Mosè liberatore del Nilo*, oratorio di Francesco Gasparini (Venezia, 1712), *Mosè*, oratorio di Francesco Conti (Vienna, 1723), *Mosè*, oratorio di A. B. Marx ed il *Mosè* del nostro Pacini.

Nell'ora che passa, piena di incertezze e delusioni, valga il nuovo spartito dell'Orefice ad affermare quel risveglio di idealismo che la chiara idealità del porta e la signorile eleganza del musicista hanno raggiungere.

Luigi Alberto Villinola.

I discorsi di Chamberlain e di Forster.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16:

Si ha da Preston che Chamberlain pronunziò un discorso sulla questione locale. Disse che la povertà nel cotoniera inglese cadde dal 41 al 36 per cento. Annunziò la sua intenzione di chiedere la riduzione del dazio sugli zucchero e di colpire gli articoli di lusso. Si approvò una mozione in favore della proposta di Chamberlain.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 17:

Arnold Forster, ministro della guerra, pronunziò ieri sera un discorso. Dichiarò che il partito conservatore non è certo del successo nelle prossime elezioni.

Perizie nella casa di Syveton.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 11:

Dall'analisi del sangue di una certa Melle Wremeno che si uccise a Arcachon, è risultato il 17,6 0/0 di ossido di carbonio. Si sa che la proporzione nel sangue di Syveton era di 17 0/0.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Il giudice Bouzard e il perito architetto Debrie si recarono nel pomeriggio nella casa di Syveton a verificare la diceria di alcuni giornali, secondo la quale un rubinetto a gas sarebbe stato smontato e poi rimesso a posto malamente. La perizia avrebbe accertato che il detto rubinetto non fu mai smontato. Il giudice ha sequestrato il rubinetto. Domani i signori Girard, capo del laboratorio municipale, e Debrie verranno a spiegargli il funzionamento di questo rubinetto.

Un comandante delatore radiato dalla Legione d'Onore.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Il Consiglio dell'Ordine della Legione d'Onore si è pronunziato oggi all'unanimità per la radiazione dai quadri della Legione d'Onore del comandante Benicourt, ufficiale, contro il quale si iscrissero delle proteste al Consiglio come autore di *fiches* di delazione.

I conflitti fra preti greci e latini in Terra Santa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 13:

Mandano da Beirut che i consoli italiano e germanico fanno pratiche per ottenere la guarigione di quei gre che marcano gli incrementi come arma di offesa ferendo nel conflitto, avvenuto fra preti greci e latini, un monaco italiano ed un francescano tedesco.

Maroconi colpito da influenza.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,30:

Ieri mattina Guglielmo Marconi, mentre si accingeva a dar ordini per la partenza, che doveva aver luogo alle 14, provò come un senso di malessere, che si andò lentamente aggravando, tanto che l'illustre inventore dovette rimandare la sua partenza.

Ieri sera la malattia si accentuò, prendendo la forma di un attacco di influenza. Nella notte fu assalito da forte febbre.

Durante la giornata lo stato dell'infermo è migliorato sensibilmente, tanto che si spera in una prossima guarigione.

La malattia obbligherà lo scienziato a [illegible] qualche altro giorno a Roma.

Il colossale fallimento di Chiavari.

La riunione dei creditori.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 19:

Giunge notizia da Chiavari che quest'oggi ebbe luogo la riunione dei creditori del fallimento dei banchieri fratelli Reale. Il passivo è di circa 18 milioni, l'attivo di 9. I danneggiati sono esclusivamente i contadini della riviera di Chiavari ed i piccoli proprietari, che lasciavano in deposito nella Banca Reale le loro sostanze.

In conseguenza di questo fallimento sono in completa rovina molte famiglie.

Il fallimento, secondo una voce insistente, pare sia da attribuirsi a dissesti in Borsa.

Critiche austriache all'opera della Turchia in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 15,30:

La *Neue Freie Presse* rivolge un severo avvertimento alla Turchia a proposito della resistenza alle opere delle riforme in Macedonia. Questo giornale scrive: « Se la Turchia persiste in questa politica, si crede che ora che la Russia è impegnata in Estremo Oriente essa può intraprendere apertamente l'assieme delle riforme, è possibile che le Potenze finiscano per rinunciare all'azione delle riforme e che abbandonino la Turchia alla sua sorte. Ad essa sarebbe quasi impossibile domare la rivoluzione. Se la Turchia ha coscienza dei suoi propri interessi, accetterà gli avvertimenti delle Potenze prima che sia troppo tardi. »

Ennesa rivoluzionari in un'assemblea russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 20:

Si ha da Mosca: « La Commissione permanente, incaricata di occuparsi dell'istruzione tecnica, ha discusso la questione dell'istruzione delle classi operaie. Gli oratori hanno dichiarato che le forme intellettuali e fisiche non potevano svilupparsi in causa della pressione esercitata continuamente dalla burocrazia, e che il solo rimedio alla situazione è di accordare al popolo russo i diritti dell'uomo e i diritti civici. Un oratore ha terminato il suo discorso gridando: « Abbasso l'autocrazia! Viva il socialismo! » Queste parole furono accolte da fragorosi applausi.

Torbidi contro il Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Tanger, 12, ore 7:

Il Sultano ha rinviato a Fez un Corpo d'esercito preso nelle tribù kabili. La discordia e quel malcontento che non rimane un requisito ben costituito. Si assicura che le tribù del sud, riunite, votarono una risoluzione tendente alla sostituzione del Sultano attuale col suo fratello Muley Hafid, attualmente viceré di Marrakech.

I radicali-socialisti francesi sconfessano Doumer.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10:

Il Comitato radicale, radicale-socialista della Camera ha votato ieri l'ordine del giorno di Doumer.

Gravissimo attentato ferroviario in Polonia.

Una locomotiva colpita per l'esplosione d'un combustibile.

Ci telegrafano da Mosca, 12, ore 16:

Il macchinista del treno celere, partito da Varsavia per Kalisch, osservò presso un ponte, nelle vicinanze della stazione Sarache, un oggetto sospetto posto sulle rotaie. Subito fermò il treno. Raccolto l'oggetto, si constatò che era una bomba di dinamite.

Si deve solo alla vigilanza e all'abilità del macchinista se il treno, zeppo di viaggiatori, sfuggì al tremendo pericolo.

Sanguinose dimostrazioni in Galizia.

Ci telegrafano da Cracovia, 12, ore 14,15:

In questa Camera ricevo da Czastochau che avvennero colà gravi dimostrazioni. Fu inviato il sergente della gendarmeria, che, alla testa dei gendarmi e poliziotti, procedette contro un gruppo di dimostranti socialisti, a cui voleva strappare la bandiera rossa. Un altro gendarme fu ferito gravemente da un socialista armato di due rivoltelle, che tirava colpi in tutte le direzioni, ferendo parecchie persone. Costui riuscì a fuggire.

Si vocifera che in occasione dell'affluire di nuove Camere avverranno dimostrazioni socialiste ancora più gravi.

La caduta letale di un macchinista a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16,30:

Stamane il macchinista Alfredo Petolli, dicias'ottenne, passava su di una voltiorella di demolizione al N. 34 di via Conte Rosso, quando la volta precipitò trascinando l'operaio, che cadde da un'altezza di 6 metri e si fracassò il capo.

Politica omicida.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,10:

Fra Angelo Silvestri, commerciante, e Pietro Barbieri, si accese una rissa per ragioni elettorali. Il Barbieri ha colpito il Silvestri con una pietra ferendolo all'osso nasale. Il Silvestri in causa dell'emorragia spirava poco dopo.

Il padre che uccide il figlio a fucilate.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 10:

Un tempo, a causa di interessi, fra Raffaele Salvati e il figlio, esistevano vecchi rancori. Lo scorso notte, mentre il Gennaro trasmutava la campagna, il padre lo assalì con quattro fucilate. Il parricida fu arrestato.

I suicidio d'un capitano di fanteria a Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16,35:

Stamane si suicidava nella propria abitazione in via Manfredo Fanti, il capitano Francesco Bedioli, del 66.o fanteria, ammogliato, nativo di Pesaro. Egli era reduce da una breve licenza per causa di malattia ed aveva lasciata la moglie a Pesaro. Sentendo di nuovo i sintomi del male e credendolo incurabile, stamane si spiegava una rivoltellata al cuore.

Un facchino assicuratore.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20,20:

Il delegato Ansino, addetto alla stazione ferroviaria, si trovava casualmente insieme al capitano Zorzoli, comandante delle guardie di città, con la sua signora e cenare nella fashionistoria Baldini, in piazza della Stazione, quando entrò il facchino Teobaldo Carresi, ubriaco. Costui chiese da bere al delegato, il quale ordinò al trattore di fornirgliene; ma il Carresi versò il bicchiere con alto sprezzante. Avendo l'Ansino ed il Zorzoli protestato, il Carresi, estratto un affilatoio coltello in forma di pugnale, tentò di colpire al petto l'Ansino, che parò il colpo con la mano sinistra, ferendosi. Fra l'Ansino, il capitano, gli altri agenti accorsi e il Carresi, che armato di coltello cercava di colpire, nacque una terribile colluttazione. Finalmente il Carresi fu ridotto all'impotenza.

L'Ansino riportò ferite alla mano ed alla faccia. Il capitano fu ferito alla mano sinistra. Il Carresi, benchè appena ventenne, ha al suo attivo 31 condanne, quasi tutte per reati di sangue e furti. Era uscito ieri dalle carceri, dove aveva scontato tre anni per fermento del capo-facchino della stazione.

REATI E PENE

Don Longo querelato dal direttore del dazio.

(Tribunale Penale di Torino - 12 gennaio).

Udienza antimeridiana.

Dopo i soliti rinvii di prammatica si discute da stamane nell'aula VI del Tribunale la causa di diffamazione intentata dal cav. Berardi, direttore del dazio, contro don Longo per la nota accusa comparsa sull'*Unione Professionale*, periodico del quale don Longo, al dire dell'accusa, è direttore.

Fortunatamente l'ingresso dell'aula è vigilato da un agente di pubblica sicurezza, e così al fomentato vezzo d'invadere da parte del pubblico anche l'pericolo s'è evitato, a tutto giovamento del buon andamento della discussione.

L'articolo che diede origine alla querela è contenuto in un foglio supplementare del giornale e si concreta in accuse al direttore del dazio di aver indebitamente percepito 800 lire come scoprimento ed accertante una contravvenzione daziaria.

Nell'articolo, lungo sei colonne e dal titolo: « Una contravvenzione tenebrosa ed un verbale poco perfetto. — Riparto elegante. — La gara al premio e l'alibi morale », si accusa che una Società produttrice del gas in Torino fu condannata dalla Giunta municipale, nell'aprile 1900, al pagamento della multa daziaria di lire 2000 per aver introdotto nella propria officina 600 tomellate di fossile senza farne denuncia alla Direzione del dazio.

Il riparto di detta somma fu, con decreto sindacale del 19 maggio, così eseguito:

All'avv. P. B. (Pietro Berardi), direttore del dazio, lire 800; al signor P. P. (Paolo Pagnacco), ispettore, lire 500; al signor C. Durando, ispettore al Valdino, lire 100; al vice-brigadiere Serra Giovanni, lire 60; alla guardia Massara Antonio, lire 80; all'orario civico, pel fondo comune da ripartirsi fra gli agenti, lire 800.

L'articolista, che al firma Limasm, critica questo riparto, sostenendo che il merito della scoperta frode al dazio spetta al vice-brigadiere Serra, il quale avrebbe accertato come i carri di carbone partissero dal provveditore e venissero introdotti nell'officina senza denuncia, e passò vi è stata arbitraria deviazione della verità con inscusabile sodacia amministrativa. Lo scopritore è stato il Serra, del quale si dice che: « temibile per la grave sopraffazione subita, fu fatto segno ad ostilità, a rimproveri, a punizioni e facili persecuzioni daziarie; tantochè, dimenta la fiducia ed il proposito di giustizia, si indusse ad abbandonare precocemente il servizio. »

Don Longo cede accanto al gerente del giornale, un tipo di modesto [illegible].

Interrogato questi dal presidente, risponde come sogliono rispondere tutti i gerenti che passano sotto le forche caudine della giustizia. Perchè dice di non saper nulla adesso, come nulla sapeva quando firmava il giornale.

Venuta la volta di don Longo, anche questi si mantiene sul riserbo.

— Il giornale in cui ho l'onore di scrivere — dice il dottore don Longo — ha un nobile scopo: quello, cioè, di difendere coloro che soffrono. Si mantiene fedele sempre e non tutte le sue forme al suo programma. Vuoso gente che soffre, si lagni con noi di soperchiere. Noi ascoltiamo le sue voci e le riproduciamo costantemente. Si scrissero una serie di articoli sul sistema daziario, che mi parve criticabile. Quello incriminato non fu scritto da me. Io no vidi le bozze, ma non in tempo per impedirne la pubblicazione.

— Non mi resta — aggiunge il pretino battagliero — che confermare quanto ora scritto in verbale. D'altronde, se si vuole che io specifichi, s'incominci col specificarmi le domande. Ma i testimoni che non mano verranno dinanzi alla nascità del Tribunale, meglio di ogni mia interrogatorio serviranno allo scopo.

Avv. *Cavaglià* (di P. C.): « Ma insomma don Longo intende o no dar la prova dei fatti? »

Avv. *Peddigue*: « Ce la dia l'avv. Berardi la prova, e noi molto volentieri l'accetteremo e la discuteremo. D'altronde, il cav. Berardi, come pubblico ufficiale, è obbligato a dare la prova dei fatti. »

Avv. *Cavaglià*: « Dica per intanto se tutti gli articoli firmati: « La Direzione » sono suoi. »

— Io sono direttore. Molte volte però ero oberato da altre occupazioni e non mi occupavo sempre dei giornale.

L'avv. *C. F. Roggieri* (pure di P. C.) insiste sulla domanda, dicendo che il teologo pubblicista deve dichiarare nettamente di quali articoli intenda assumere la responsabilità.

L'avv. *Peddigue* si oppone alla domanda, perchè esorbitante dall'imputazione mossa a don Longo. Si accettasse viceppiù la discussione a questa opposizione, ed il Tribunale finisce di ritirarsi in camera di deliberazione per decidere in merito all'incidente.

Nel frattempo don Longo è attorniato da alcuni sacerdoti e giovanetti, e discute animatamente. Si vede anche a salutare qualcuno nel pubblico, mentre il gerente, stimpicamente sereno e rassegnato, rimane al suo posto, come buon soldato a fermo al fuoco.

Dopo lunga pausa di tempo, il Tribunale rientra, e nella sua ordinanza, dichiarando inopportuna la domanda proposta dalla P. C., si oppone alla formalizzazione d'esa.

L'interrogatorio continua perciò su altro punto di causa.

Avv. *Cavaglià*: « Ricorda don Longo di aver scritta una lettera al Circolo degli impiegati civili per invitarlo ad associarsi all'Unione professionale in questa campagna contro il dazio? »

— La lettera comparve sul giornale, ma io non ne so nulla.

— Ma è firmata « La Direzione ».

— La parola « Direzione » si riferisce alla Direzione del Circolo dell'Unione professionale e non del giornale.

— Siccome l'articolo incriminato era su un foglio staccato, perchè non lo ritira don Longo, il quale dice invece che non si trova più in tempo a farlo ritirare?

— Perchè in allora ero un semplice corrispondente e non avevo potestà di farlo!

Poi, siccome l'avv. Cavaglià insiste su alcune altre domande, don Longo risponde..... che più non risponde, perchè ha già dato sufficiente delucidazione.

L'avv. *Peddigue* allora muove lui una domanda a don Longo per sapere esattamente quali fossero le sue mansioni nel giornale, e, poichè accenna che l'avv. Berardi ha sciolto per suoi difensori due consiglieri comunali ed il procuratore del Municipio, l'avv. *Roggeri* esclama:

— Non incominci a dire degli scherzi di cattivo genere!

— Ih, qui è l'Amministrazione comunale che si difende!

Don Longo, alla domanda dell'avv. Peddigue, dice che le sue mansioni nel giornale non erano per nulla differenti da quelle degli altri redattori, come l'avv. Bellati o l'avv. Gerardi.

— Qual è lo scopo del giornale?

— Combattere i mali e non le persone e difendere coloro che soffrono!

Dopo la lettura che il cancelliere Alloj fa del tanto articolo incriminato si accende una nuova discussione sulla produzione di alcuni documenti fatta dalla P. C., che non sono in carta bollata o legalmente registrati. E con questo incidente di lana caprina si perde più d'una mezz'ora e finisce con una scrietta, perchè la P. C. ritira le produzioni fatte e le consegna alla Difesa, la quale li può produrre anche se non bollate e non registrate.

Il P. M. protesta un po' che si facciano simili sotterfugi proprio sotto il naso del Tribunale. Ma il passaggio è regolare, e così tutto finisce in una bolla di sapone.

L'udienza è colta.

Presidente: Alberti-Violetti; **P. M.:** Crotta-Curti; **P. C.:** avvocati C. F. Roggieri e Cavaglià, proc. Giordano; **Difesa:** avvocati Gerardi, Peddigue, Bellati e Motta; **cancelliere:** Alloj.

Udienza pomeridiana.

Alla presenza di molta folla si apre l'udienza alle ore 14,30.

L'avv. cav. *Pietro Berardi* incomincia a smentire don Longo, che protesta in un deferente ed il suo affetto verso di lui e della sua famiglia. La deferenza verso di lui la dimostrò egli umiliandolo, e la famiglia del Berardi non la conosce!

Narra quindi che dapprima con vera insistenza il don Longo si recava nell'Ufficio del dazio, ma con uno strano intento di palpare soltanto grandi lodi a questa Amministrazione daziaria. Quando però accadde un omicidio tra guardie daziarie ed il conseguente suicidio dell'uccisore, il don Longo cambiò bandiera ed incominciò una serie di articoli veramente feroci contro l'Amministrazione daziaria, che si concluse con l'articolo incriminato, che più non intaccava solo un sistema, ma le persone addette alla direzione ed ispezione del dazio. Ottenne allora dai suoi capi, l'avv. Berardi, la già lungamente richiesta autorizzazione di sporgere querela contro don Longo ed il suo giornale.

Fu fatta dall'Amministrazione comunale una inchiesta, i cui risultati rimasero segreti, ma essi furono tali che direttori ed ispettori rimasero al loro posto senza la minima mortificazione.

Venendo all'affare della contravvenzione, il cav. Berardi, con una lunga dimostrazione, afferma che ogni volta i primi sospetti di possibili [illegible] e negligenze nella consegna dei carboni fossili della Società del gas. Disde perciò ordine d'una maggiore sorveglianza all'ispettore ed agli agenti. Questi dovevano sorvegliare i carri della Ditta Perinetti, seguirli e vedere se essi andavano nei magazzini della Società. Chi aveva denunciato questo movimento di carboni fra la Ditta Perinetti e la Società fu l'ispettore. Alle operazioni di vigilanza non partecipò il solo brigadiere Serra, ma anche parecchi altri agenti. Dalle consegne fatte dalla Società la Direzione del gas s'accorse che [illegible] carboni riservati dal Perinetti. A norma dei capitolati, veniva l'ispettore i registri della Società e notò la partita dei carboni Perinetti. La Società disse che non aveva consegnato quei carboni perchè solo servivano ed alimentare i forni e non a fare del coke. Accertata la discordanza di consegne, si elevò la contravvenzione di 2000 franchi e su no redasse verbale alla presenza del vice-brigadiere Serra, e da esso fu intimata. E qui cessò anche l'opera dell'avv. Berardi, direttore del dazio.

La Giunta deliberò definitivamente sulla contravvenzione; poi si venne al riparto della multa, al qual riparto provvide l'assessore d'accordo col sindaco (senatore Casana), con un decreto nel quale il direttore del dazio non ebbe parte alcuna. Il Serra molto tempo dopo si lamentò di questa ripartizione; ed allora il cav. Berardi lo consigliò, se si credeva danneggiato, di far ritare il Municipio. Fu poi il Serra per lunga malattia collocato a riposo, con adeguata pensione e due mesi di salario. Il venditore Durando, invece, fu promosso, per il nuovo organico e per concorso e per titoli a verificatore. Ondeno così le accuse di persecuzioni e di privilegi.

Perchè durante l'escussione del cav. Berardi il pubblico ramoreggia con luoghi ululati, l'avvocato Cavaglià scatta:

— Signor presidente, prenda provvedimenti contro la *claque* assoldata dai nostri avversari.

A questa frase i difensori protestano altamente, ed il *presidente* fa una intemerata al pubblico.

Avv. *Bellati*: « Noi non assoldiamo dalla *claque* e meritamo delle sue che hanno e vengano da corti ufici al Tribunale! »

L'avv. *Berardi* giustifica che il Serra si fosse dimostrato a lui il vero meritevole d'aver scoperta la contravvenzione e che altri agenti si siano lagnati dell'avvenuto riparto. Dice inoltre che l'articolo è stato fatto su indicazioni di qualche impiegato infedele. La legge fondamentale daziaria del 1864 divideva l'importo della contravvenzione fra l'erario e gli accertanti in parti uguali. La nuova legge del 1903 corregge questo sistema, adottando quello doppio, ma in effetto ci si attenne sempre all'antico. Col regolamento 1° settembre 1900 i riparti si fecero poi secondo la nuova legge daziaria. Coloro che avrebbero dovuto lamentarsi del riparto, che non impugnò ancora nel regolamento dell'ultima legge, sono l'ispettore ed il direttore, i veri scopritori delle contravvenzioni.

Ad un dato punto, avendo di nuovo l'avvocato *Peddigue*, come stamane, accennato che i due consiglieri comunali, patroni di Parte civile, sono nel dibattimento per difendere l'Amministrazione comunale, l'avv. *C. F. Roggieri* protesta vibratamente, dicendo che sta al suo posto per difendere un collega ed un amico.

A domanda dell'avv. *Bellati*, il cav. *Berardi* dice che crede don Longo autore degli articoli che ebbero la triste conseguenza di gettare [illegible] discordie e l'indisciplina in un'Amministrazione così delicata come quella del dazio.

Un nuovo battibecco avviene tra i varii patroni perchè vicendevolmente s'accusano le Parti d'avere messaggeri che tengono informati i testimoni di ciò che succede nell'aula.

L'ispettore signor *Paganone* narra le vicende della famosa contravvenzione, avvenuta a sè ed all'acumo delle sue indagini la scoperta delle irregolarità commesse dalla Società Italiana del gas. La deposizione di questo testimonio collima con le dichiarazioni dell'avv. cav. Berardi. Avvenuto il riparto, dice il teste, il Serra non si lagnò mai.

Presidente: « Pure il Serra dice che fu lui il primo a sapere da certo Perona che la Società faceva acquisto di fossile dal Perinetti. »

— Ma i primi dubbi sorsero nella mente del direttore e nella mia, nell'accertamento di certi dati speciali e per pazienti ricerche.

Avv. *Peddigue*: « Ma questi dubbi erano generici. »

Avv. *Cavaglià*: « Sì, ma già sui grossi negozianti di carbone. »

Il verificatore *Durando* dice d'aver ricevuto dall'ispettore Paganone gli ordini di sorvegliare l'introduzione del carbone, dopochè nel negozio Perinetti l'ispettore ed il teste sentirono che la Società Italiana aveva data una grossa ordinazione di fossile. Il Durando incaricò il vice-brigadiere Serra di tener d'occhio l'individuo addetto alla scaudetta. Solo da questo punto perciò il Serra partecipò allo scoprimento della contravvenzione.

La guardia *Massara* ripete le cose dette dall'ispettore Paganone e dal verificatore Durando.

Il *presidente*, ad istanza della Parte civile, chiama di suo arbitrio il teste di difesa brigadiere Serra, sconvolgendo così l'ordine del dibattimento. Questo atto solleva le proteste dei difensori, ma il presidente mantiene la sua decisione. Ed il *Serra*, in una lunga deposizione, dice che è tutto suo il merito se si scoperse la contravvenzione, per confidenze del conducente del Perinetti. Fu egli che avvertì il Durando, questi l'ispettore, l'ispettore il direttore. Questi due ultimi percepirono 500 lire sulla contravvenzione, ed il Serra 60 lire, comunque che non valse nemmeno a riparare alle spese che egli fece di sua accasione.

Il Serra afferma di non aver subito protestato coi superiori per tema di rappresaglie; però si lagnò col Durando, il quale a sua volta si dolorò della piccolezza della gratificazione.

A questo punto il pubblico fa delle esclamazioni di *bravo!* all'indirizzo del teste, che nessuno ad affermare che la disciplina metta sempre i chiavistelli alla bocca. Il Serra dice ancora che il direttore non un protestò qualsiasi volesse farlo cacciare dal Corpo. Ottenne poi il suo scopo facendolo collocare a riposo per infermità, dopo avarlo angariato in ogni modo.

L'udienza è tolta. *Cini*

Società di Savigliano che protestano contro il R. commissario

Riceviamo e non debito d'imparzialità pubblichiamo il seguente telegramma:

Savigliano, 12, ore 14,15 — La Amministrazione della Società consorziale degli Operai, Militari, Esercenti, la Lega Monarchica, riunite ieri sera, protestano contro l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore dei poveri, contro la disdetta data al benemerito medici dell'istituto e stabiliscono di indire un pubblico Comizio ed una pubblica sottoscrizione da mandare al Ministero, nonchè votato un telegramma acre si faccia cessare uno stato di cose umiliante, non giustificato e dannoso alla cittadinanza, massime alle classi operaie, per evitare dimostrazioni ostili.

Per la Società: *Operai*, Cirio Lorenzo; *Militari in congedo*, Detta Federico; *Esercenti*, Lamberti geometra Francesco; *Lega Monarchica*, Gonella Pietro.

SPORT

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Le gare di canotti a Monaco — Il tiro a Montecarlo — Il « meeting » automobilistico di Nizza.

Ci telegrafano da Montecarlo, 12, ore 20:

Alla gara per il premio Hall hanno preso parte 26 tiratori. Fu divisa fra i signori Des Clauz, a 27 m. 1/2; Hall, a 26 m. 1/2; Vigarosa, a 26 m., accidendo ciascuna cinque piccioni su cinque.

***

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 19,40:

Il programma della settimana automobilistica di Nizza è stato così stabilito: Aprile; 14 e 15: concorso turistico; 16: corse di fari; 17: corsa del miglio e del chilometro. La prova del miglio non si disputerà più sulla famosa passeggiata degli Inglesi, bensì nei dintorni d'Antibes; 18: corsa per la coppa Du Cateau; 19: concorso d'eleganza a Montecarlo; 22: Rallye-Paper; 23: corsa per la coppa provinciale.

— Le iscrizioni a doppia tassa per il meeting dei canotti-automobili, che avrà luogo a Monaco, sono state chiuse il 31 dicembre, a mezzanotte. Resta solamente aperta la categoria degli yachts da 18 a 25 metri, la quale non sarà chiusa che il 15 di gennaio. Il successo ha oltrepassato le speranze dei più ottimisti. Il meeting di Monaco ha riunito la cifra di 103 iscrizioni, e il signor Blanc, presidente dell'International Sporting Club, ne ha informato la Stampa. Il complesso di questi battelli rappresenta un valore di tre o quattro milioni. Questo sarà il più grande dei meetings, e se nel « Campionato del mare » una trentina di racers si mettono in linea, sarà certamente la più bella scena che si possa vedere. Ai 105 mila franchi di premi va aggiunta la splendida coppa del valore di 10,000 franchi che il Principe di Monaco ha offerto al vincitore della « course del miglio ».

AUTOMOBILISMO.

La settimana automobilistica bresciana.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 21,40:

I signori Gastaldi Molinabasser e Mercanti hanno compiuto in automobile il classico circuito Brescia-Cremona-Mantova-Brescia, nel quale sono verti degenerate le Coppa Florio. Hanno ritirato fotograficamente i punti più caratteristici del cammino.

Esperimenti d'aeroestatica alla presenza della regina Margherita e del Duca di Genova.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,30:

La regina Margherita, accompagnata dal Duca di Genova e dal Principe di Udine, s'è recata a visitare la caserma della Brigata specialisti, si Prati di Castello. Erano a riceverla i Principi Reali il generale Durand de la Penne, il maggior-generale Coppomolla, il comandante della Brigata, maggiore Moris, il capitano Vito Finzi, il tenente Pagliarchi e il tenente Giannetti.

La Regina e il Duca di Genova espressero il desiderio di assistere ad una manovra della Brigata specialisti.

Furono portate delle sedie e una stuoia, ma i Reali non ne vollero profittare.

Essi assistettero al discendimento di un pallone di 450 metri cubi, e all'ascensione frenata, fatta dal capitano Vito-Finzi e dal tenente Signorini. L'ascensione, a causa di un forte vento, che contrastava l'innalzamento del pallone, riuscì emozionantissima. Gli aeronauti salirono fino a 400 metri circa. La manovra del disincaglio e dell'ascensione fu comandata dal tenente Pagliarchi.

Quindi fu fatta una prova di ammaino nel parco volante.

Sul parco volante era collocato un pallone di 240 metri cubi, che fu gonfiato. Salì e discese in circa 25 minuti.

La manovra fu comandata dal tenente Giannetti.

Da ultimo i Reali visitarono i laboratori della Brigata, accompagnati dal maggiore Moris e dal generale Coppomolla.

La Regina e i Principi si rallegrarono per la precisione e la sollecitudine con la quale furono compiute le difficili manovre.

Dolenti note pei nostri vini.

La *Riforma* ci comunica da Roma, 12:

La *Rassegna Vinicola* pubblica:

« Dobbiamo alla cortesia di un distinto esportatore di vini italiani le seguenti notizie relative alle condizioni nelle quali vengono introdotti i nostri vini in Francia, e che tolgono ogni illusione sulla possibilità di trovare per i nostri vini una qualsiasi esportazione in Francia.

« I nostri vini, infatti, non trovano competitori a Parigi, malgrado la loro buona qualità. I vini spagnuoli, algerini e dei Roussillon, con una alcoolicità di 13 a 14 gradi, vengono acquistati al prezzo di 30 a 70 centesimi per grado; i vini poco ricercati si pagano in media da 4 a 6 franchi all'ettolitro, ed il loro commercio peggiora sempre, essendo inesistibile la concorrenza che si verifica a Parigi.

« Qualche cosa di peggiore ha portato per ricolta la commissione di reclami contro i vini italiani, mentre i prezzi che si fanno attualmente in Francia, è materialmente impossibile produrre ogni acquisto. Nella Gironda tutti i vini del 1904 hanno un odore sgradevole, una alcoolicità di 11 a 12 gradi, e sono molto buoni; malgrado ciò vengono pagati da 260 a 300 franchi il [illegible], mentre in [illegible] bordolesi nuovi.

« Questi prezzi non si riferiscono ai vini fini, che sono in grande ribasso. Nel Mezzogiorno, i vini piccoli si pagano da 4 a 5 franchi per ettolitro, ed i buoni vini delle Corbières, ad 11 gradi, non valgono più di 10 franchi per l'ettolitro.

« In Algeria, parecchie partite di vino, delle quali alcune con una alcoolicità di oltre 12 gradi, possono aversi a franchi 5,50 l'ettolitro.

« In queste condizioni, dicono i negozianti francesi, non è possibile fare acquisti di vini italiani, i quali, anche a parità di prezzo, sul luogo di produzione, debbono poi sostenere al forte dazio che li colpisce alla loro entrata in Francia ».

Un nuovo De Medici in quel di Novara?

Abbiamo da Orta, 12:

Una grave, sensazionale notizia si è sparsa da qualche giorno per la tranquilla nostra riviera. Per la sua gravità per ora mi limito a narrare il fatto tralasciando i nomi, per quanto l'Autorità se ne sia impossessata e gli elementi di prova per troppo siano gravissimi.

A L....., da qualche tempo la cara generale parlare, prima semplicemente poi apertamente accusando, di un feroce delitto commesso con raccapricciante sangue freddo e con straordinaria ferocia da un uomo il quale non vedeva il momento di sbarazzarsi della moglie.

Già costei, a quanto risulta, qualche anno fa aveva tentato in un accesso di malvagità inaudita di strangolarla, e questo avrebbe fatto subito il pronto soccorso dei vicini di casa.

Ora impiovvisamente la povera donna si sarebbe ammalata e, dopo atroci, incessanti sofferenze, in brevissimo tempo sar

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

La partenza del Duca d'Aosta.

Iari mattina, alle 7, dalla stazione di Porta Susa, è partito per Milano S. A. il Duca di Aosta. Era accompagnato da un aiutante di campo.

L'arrivo di Giolitti.

Oggi, alle 10.38, provenienti da Cavour, giungono a Torino il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale prosegue in giornata per Roma.

Ieri disgrazie di ieri.

Le più grave è avvenuta verso le ore 14 in piazza Palazzo di Città. L'operaio quarantenne Giuseppe Ricci, mentre passava in vicinanza del monumento al Conte Verde, fu investito e gettato a terra dal carrozzone elettrico N. 139 della Belga-Torinese, diretto al posto Imbella.

Il disgraziato mezzo, che perdeva sangue dalla bocca e dagli orecchi, fu rialzato da alcuni cittadini, e poscia da un agente municipale venne trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

I medici constatarono che aveva riportato una commozione cerebrale; ma ritennero tuttavia il suo stato non molto grave.

— Nel medesimo consorzio, alla Sezione Angonio, venne fatta ricoverare, alle ore 16 di ieri, certa Maria Patrito-Bonis, d'anni 20, abitante alla cascina Falchera, oltre la Barriera di Milano.

La giovane donna riportava, in condotta di un carro trainato da un mulo, dalla vicina Mandria, quando, in regione Lingotto, l'animale si imbizzarrì, e con uno scarto improvviso la fece cadere al suolo. Una ruota del veicolo le passò sul corpo e le fratturò il femore destro. La paziente, che i primi soccorsi dalle guardie municipali, potrà guarire in 60 giorni.

— Meno sfortunato di lei fu il garzone macellaio Giovanni Zanlungo, d'anni 14, abitante in corso Regina Margherita, 185, il quale nell'opificio Zagnoli si lasciò cogliere la mano destra fra due pulegge e ne riportò una ferita guaribile in 15 giorni. Lo medicò il dott. Bertrone, dell'Ospedale di San Giovanni.

Ancora sulla nuova ricerche per l'assassinio del farmacista Casasco.

L'Autorità di Susa continua con una certa febbrile alacrità le indagini novellamente iniziate di questi giorni per la scoperta dell'assassino del farmacista Eugenio Casasco. A Sant'Antonino di Susa si è recato ieri l'altro un tenente dei carabinieri, ad interrogo diverse persone. Altre furono inoltre citate a Susa.

L'individuo — come dicevamo ieri — arrestato nella scorsa settimana, conoscente il povero Casasco, e gli aveva anzi parlato a Torino, apprendendo da lui cosa dovesse partire per l'America. Crediamo di non andare errati nell'affermare che un secondo arresto è prossimo.

Il fuoco in un laboratorio.

Questo pomeriggio ai luoghi i pompieri, diretti dal loro comandante ing. Vorei, dopo un quarto d'ora circa di lavoro avevano già spento l'incendio. Molti curiosi erano accorsi e la guardia municipale e di città coi carabinieri stentavano a trattenerli. Il fuoco si era sviluppato verso le 22, nel laboratorio da serie delle sorelle Lombardi, in via Montebello, N. 21, al 2o piano. Fu un fratello di esse ad accorgersene, avvisò e diede subito avviso ai pompieri. Dalla stanza di sopra Ilda Maurizio e dalle Fontane di Santa Barbara furono mandate due pompe e l'incendio venne domato. Andarono tuttavia distrutti diversi mobili in tre camere, alcuni abiti già confezionati e parecchie pezze di stoffa. Le sorelle Lombardi sono però assicurate alla Società Previdenti.

L'incendio, che doppiamo rembrare dovesse assumere vaste proporzioni, fece accorrere anche il colonnello dei carabinieri cav. Peyron ed il marcesciallo De Lorenzo. Non si ebbero a deplorare incidenti; soltanto una signorina abitante nella stessa casa, alla vista del fumo quasi presso per lo spavento, e si dovette somministrarle un cordiale.

Una minaccia di sciopero ed Orbassano.

Un grave malcontento si è risvegliato di questi giorni fra le operaie della fabbrica di amianto Giuseppe Depetris, che ha sede nella vicina Orbassano. Le lavoratrici chiedono aumento di paga e diminuzione d'orario, e, poichè i principali non vorrebbero aderire a corrispondere alle loro domande, esse hanno premesso formalmente un Memoriale contenente i propri desiderata. Vedremo informarsi che se entro breve la Ditta Depetris non avrà dato risposta risolutiva, le operaie intendono dichiarare lo sciopero, al quale parteciperebbero anche le filatrici di un altro stabilimento.

L'Autorità di P. S. ha già preso qualche provvedimento in proposito.

Furti al minuto.

I « carnieri del primidello » si introdussero nell'abitazione del notaio Matteo Chiappa, in via Foscolo, 17, durante la sua assenza, e gli portarono via un anello d'oro, un orologio d'argento e circa lire in monete di rame.

— Con chiave falsa un ignoto mascalzone penetrò in casa di certo Luigi Monleali, in via Botero, 35, e vi rubò un orologio d'argento con cassa d'oro, del valore di 70 lire.

Varie di cronaca.

Un cavallo fuggito dalla scuderia del signor Catalo Vincenzo, commissionario di vetture in via Bonsani, N. 1, percorse un tratto di corso Cumale, attraversò la piazza della Gran Madre ed entrò in via Cottino, ove fu fermato dal cocchiere Varasio Innocenzo, che lo aveva rincorso. Nel tragitto non avvennero incidenti.

— Nel laboratorio del falegname signor Schenone Emanuele, al N. 33 di via Nizza, si manifestò il fuoco in un mucchio di trucioli. Le fiamme vennero subito spente da una guardia municipale e dall'inquilino signor Nicot Mauro.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vanno trattenuto, certo Costantino Andrea, di anni 36, per furti diversi commessi in un servizio pubblico in via Emanuele II.

— All'Ufficio medico municipale venne ieri medicato il garzone salumaio Osseri Pietro, d'anni 21, il quale, nel maneggiare un coltello lavorando, si ferì alla mano sinistra. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

— Le vetture tramviarie N. 156 e 97 della Società Belga-Torinese, l'una della linea Barriera di Lanzo e l'altra della linea Valentino, si urtarono sul corso Vittorio Emanuele II, presso la piazza Carlo Felice. L'urto non ebbe conseguenze pei passeggeri. La vettura 156 rimase avariata e venne tolta dal servizio.

Chi perde e chi trova.

Vennero ieri portati e consegnati alla guardia municipali i seguenti oggetti:

Da Pietro Bonino, consegnati perchè contenenti: un libretto della spesa; dodici vasetti di vetro per burro; una borsetta contenente due lettere e delle cartoline illustrate; un paio di carta smerigliata; un portafogli contenente una fotografia ed altre carte di poco valore; un ditengue; una pallina di pepe.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 11.
MATRIMONI: Baldissoni Giuseppe con Lupano Bruneghilde. — Corio Felice con Chio Brigida. — Curiel Alfredo con Marena Vittoria. — Mazzocchetti Luigi con Antonia Maria. — Valli Carlo con Rosa Eugenia.

MORTI: Bernelo Bernardetta (ved.) a. Bosco, di anni 76, di Vigliano d'Asti, pensionata governativa, via dei Fiori, 43.

Tortone Teresa (ved.) a. Ariano, id. 61, di Torino, stiratrice, via Cottolengo, 32.

Lamberti Giovanna (ved.) a. Tarchetti, id. 60, di Vercelli, casalinga, via Po, 40.

Raimondo cav. Lorenzo, id. 68, di Fubine, ingegnere, via San Donato, 9.

Giolfo Caterina (ved.) a. Milanese, id. 78, di Arnad, nubile, via Ponte Mosca, 29.

Tolosso Giuseppe, id. 64, di Torino, ministeriale governativo Savoia, 32.

Actis-Almina Margherita a. Gerolamo, id. 31, di Ozegna, casalinga, via Nizza, 25.

Bicchini Giuseppina, id. 36, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 34.

Favero dott. Giovanni Francesco, id. 39, di Torino, dottore in medicina, via Garibaldi, 30.

Barberis Michele, id. 58, di Valdieri, negoziante, corso Valentino, 38.

Tonello Camillo, id. 70, di Pavarolo, casalingo.

Busto Francesco, id. 60, di Cortazzone, agricoltore.

Bordano Giovanni Giuseppe, id. 74, di Torino, imp. Gaudo Teresa, id. 19, di Mercatelli, insettore.

Bodino Domenico, id. 72, di Caluso.

Mauro Candida, id. 26, di Torino, casalinga.

Pollini Vittorio, id. 44, di Torino, guardacantiere.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale compresi 23, di cui 4 decedute in questi ospedali, infanti, non 7. Non residenti in questo Comune 5.

COSE DI ARTE.

Guardiamo. — Il pittore G. B. Bergoglio fu encomiato in questi giorni pubblicamente dalla Camera di Lavoro per i meriti che egli si è acquistato cooperando così efficacemente allo sviluppo dell'arte decorativa murale in Italia. Al suo cavalleresco le nostre congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

L'insediamento di Doumer alla Camera francese.

Una seduta tumultuosa.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 20,30.

La seduta d'oggi alla Camera richiamò un gran pubblico, che s'aspettava vivaci incidenti per l'insediamento di Doumer.

Le elezioni che oggi ebbero luogo per completare l'Ufficio di presidenza furono di carattere incerto, riuscendo l'Ufficio eletto metà di ministeriali e metà di antiministeriali.

Quando furono terminate queste elezioni, e Bourgeois, che presiedeva, corse anziano, ceduto il posto a Doumer, scoppiarono applausi frenetici di una metà della Camera e proteste all'Estrema Sinistra.

Sin dalle prime parole del nuovo presidente, che pronunciò il discorso di prammatica, l'Estrema Sinistra gli grida, cercando di coprirne la voce: « Siete l'eletto della calotte! Ringraziate l'abate Gayraud! » (deputato nazionalista).

Al Centro si risponde: « Silenzio! Silenzio! »

Quando Doumer, dopo aver reso omaggio a Brisson, suo predecessore, ricordò di aver fatto parte del Ministero presieduto dalla bella e nobile figura di Carlo Floquet, il deputato Rouvier, direttore della *Lanterne*, si levò per parlare. L'Estrema Sinistra gli fa un'ovazione; il resto della Camera grida: « Sedete! Sedete! » Il tumulto è straordinario. Durante un quarto d'ora Rouvier si sforza invano di parlare: le grida e le vociferazioni glielo impediscono.

I deputati si interpellano da un banco all'altro. Rouvier nel frastuono fa gesti disperati, ma la sua voce si perde nel tumulto.

Doumer infine riesce a continuare il suo discorso, ma riesce quasi impossibile intenderne sillaba, tanto l'Estrema Sinistra copre la voce sua con grida disordinate di: « Dimissioni! E' scandaloso! Basta! »

Dal resoconto si apprende che Doumer continuò col fare allusione ai motivi che hanno determinato la sua elezione, aggiungendo però che ormai, a elezione compiuta, il ricordo della lotta deve cancellarsi. Poi fece un vivo elogio di Brisson, ed aggiunse che presiederà con imparzialità. Invitò la Camera a realizzare le riforme che il paese reclama, e concluse dicendo che la Francia deve dare lo spettacolo di una grande democrazia, risoluta ad essere forte per essere pacifica ed onore.

Sono queste parole il segnale di un nuovo tumulto e di nuove proteste.

Doumer termina coll'elogio e col ringraziamento all'Ufficio provvisorio.

La fine del discorso è lungamente applaudita dai tre quarti della Camera, ma al momento in cui Combes prende la parola per chiedere che si discuta domani l'interpellanza Lhopiteau sulla politica generale,

Binder si dichiara soddisfatto della misura che è stata presa dal Consiglio dell'Ordine della Legione d'Onore contro il comandante Bonicourt e rinuncia ad interpellare contro la pressione esercitata contro il cancelliere.

La seduta è sempre continuata fra l'agitazione generale, e spostron a Doumer, il quale, in fine di seduta, al levo o dice: « Signori, permettetemi di dire una parola personale: E' poco generoso di attaccare così il presidente, il quale è solo in questa Camera e non potrà difendere. »

Una formidabile salve d'applausi accoglie questa dichiarazione fatta con voce lieta.

La seduta è tolta alle ore 18 circa, in mezzo agli applausi di una metà della Camera e agli *Oh! Oh!* della Maggioranza furibonda.

Si provvede che domani la discussione alla Camera sarà vivacissima, perchè è molto probabile che la questione della detenzione sarà unita alle interpellanze sulla politica generale.

I giornali di opposizione rammentano tronfiamente al Ministero che domani è giorno di malaugurio: venerdì, e 13. Finora però è impossibile far pronostici su questa seduta. Non è nemmeno certo se la discussione non si protrarrà fino al giorno seguente.

Tutti gli sguardi si rivolgono al *Deus ex machina* del Governo, Georges Jaurès, e a quanto si può desumere dal linguaggio usuale usato che tiene nell'*Humanité*.

La Maggioranza, nell'impossibilità di salvare ormai il Ministero, dovrebbe sforzarsi di ottenere almeno, prima della sua caduta, un voto che indichi al presidente della Repubblica la volontà del Parlamento che il futuro Gabinetto sia sulla medesima base politica che quello attuale, col quale i socialisti si atteggiano come padroni e protettori.

Alcuni giornali, come i *Débats* e il *Temps*, si sforzano di dimostrare che tale pretesa è assurda.

Un morto che non è morto.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

Sotto il titolo di un *Cadavre ressuscitante*, il *Gaulois* aveva narrato stamane la curiosa avventura cui avrebbe dato luogo la falsa notizia della morte del principe Kastrioti, pretendente al trono di Albania.

Il *Temps*, sfrondando questo racconto dai fronzoli della leggenda, lo riduce ora alla realtà storica.

Questa però è ancora abbastanza bizzarra, e mette conto riferirvela.

Il protagonista dell'avventura è dunque un discendente di Scanderberg: Don Juan di Aleadore y de Xeres de Velasco principe Kastrioti, diplomatico spagnuolo.

Al principio dell'inverno il principe Kastrioti lasciava Parigi, per intraprendere un lungo viaggio all'estero. Dopo aver fatto soggiorno a Cartò ed in diverse altre città, il principe era tornato in Francia.

Il 1° gennaio il suo segretario riceveva da lui una cartolina postale, datata da Arcachon, presso Bordeaux. Due giorni dopo giungevano alla palazzina del principe dei telegrammi da Agrate e da giornali madrileni, annunciandi la morte improvvisa a Xerez della Frontiera, in Spagna, del principe Kastrioti.

Al tempo istesso il notaio Nottin, che aveva fra le mani un testamento del principe, era informato da un telegramma, concepito in termini precisi della morte del suo cliente.

Subito il notaio si recava alla palazzina del principe, e faceva ovunque apporre i sigilli.

Il segretario del principe protestava energicamente, dicendo: « Attendete ancora un poco. Ho ricevuto il 1° gennaio una cartolina del mio padrone, mentre alla posta il 31 dicembre. »

Come mai, se egli era ad Arcachon il 31 dicembre, poteva trovarsi il 2 gennaio a Xeres della Frontiera, che si trova a tre giorni di ferrovia da Arcachon?

Ma il giudice di pace, che si trovava col notaio, non volle saperne, ed appose i sigilli.

Il segretario chiese per lo meno il tempo di mandare un telegramma al suo padrone, e stette poi ad aspettarne la risposta.

Questa, finalmente, giunse per telegrafo, ed era così concepita:

« Benchè morto, giungerò domani a Parigi.

« *Firmato:* Principe Kastrioti. »

Il domani, infatti, il principe scendeva a Parigi fresco e sorridente, e si affrettava a compiere le formalità necessarie per togliere i sigilli.

Portava il tempo stesso la spiegazione dell'errore. Il Kastrioti morto a Xeres della Frontiera era un rivoluzionario napoletano, che non aveva nulla di comune, se non il nome, col principe albanese.

Gli accaniti assalti dei ribelli macedoni.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Si ha da Tangeri: Secondo lettere ricevute da Alcazar, i ribelli di Biot e di Alaiet-Sahel si battono con accanimento da due giorni. Questi villaggi sono in fiamme, e l'incendio si vede da Alcazar. Gli abitanti della campagna che si sono rifugiati ad Alcazar dicono che vi sono molti morti e feriti. Se le truppe del Sultano, partite da Fez giorni fa, non giungono presto Alcazar, si teme assai che i ribelli lo saccheggino.

Un piano giapponese per l'invasione delle Colonie francesi nell'Indocina.

I commenti a Parigi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 12, ore 6.25.

Il barone Souyematsu, interrotato da un giornalista, disse che secondo le dichiarazioni fatte da Delcassé, il Giappone dovrà mostrare estrema prudenza quando concluderà la pace, onde evitare ogni possibilità di un ulteriore conflitto.

Souyematsu aggiunse poi il suo interlocutore che il Giappone non pensa affatto ad una Confederazione Panasiatica contro l'Occidente, perchè non esiste alcuna affinità fra esso e gli altri popoli asiatici, i cui interessi sono assolutamente ad esso.

Parigi, 12, ore 21,30.

L'ultima parte del rapporto del ministro giapponese Kodama, pubblicato stamane dall'*Echo de Paris*, è, per quanto concerne la Francia, assai interessante.

Il rapporto espone dapprima le ragioni per cui il Giappone doveva riavere e migliorare ogni ostacolo contro la Francia per passare inosservato alla Russia.

Infine Kodama dimostra come diverse sarebbe la situazione verso il 1910: a quella data, potendo Formosa servire di punto d'appoggio alla flotta giapponese, riuscirebbe facile al Giappone gettare 300,000 uomini in quattro giorni al massimo sul territorio indocinese.

La flotta francese non potrebbe impedire lo sbarco, giacchè, nell'ipotesi più favorevole, il squadra del Mediterraneo non arriverebbe che nel 45.o giorno.

Questi 300,000 uomini non si troverebbero dinanzi che 60,000 uomini al Tonchino e 35,000 a Saigon; sbarcati a Tourane, per esempio, ferrebbero presto a conquistare il delta tonchinese, vi si stabilirebbero solidamente, vi riceverebbero un rinforzo di 100,000 uomini, formanti il terzo esercito che sarebbe sbarcato nel Fo-kien, in territorio cinese, e discenderebbero verso il sud per schiacciare i 35,000 uomini di truppe lasciati a Saigon, e successivamente verso l'80.o giorno da 34,000 uomini di truppa coloniale; verso il 100.o giorno da 67,000 uomini (esercito di Africa mobilitato); verso il 150.o giorno da 75,000 uomini (17.o e 18.o Corpo mobilitati).

Così dal principio sino alla fine i giapponesi disporrebbero di un'enorme superiorità numerica, facendo una campagna tutta continentale; cosicchè non avrebbero a temere la superiorità probabile della flotta francese, e la conquista sarebbe compiuta in 5 o 10 mesi.

Per avventare in parte alcune questi piani la *Patrie* suggerisce che si imponga al Siam e si ottenga dall'Inghilterra il taglio dell'istmo di Kra, che farebbe guadagnare alle navi sei od otto giorni.

Parigi, 12, ore 22,15.

Il *Temps*, in un articolo sull'Indocina e il Giappone, dice che il rapporto di Kodama, raro e falso, deve richiamare l'attenzione sulla situazione dell'Indocina. Le Potenze interessate dovrebbero unirsi per impedire la realizzazione dell'ambizione del Giappone, ma questa unione è difficile perchè gli interessi delle Potenze sono opposti e l'Inghilterra è legata con un trattato. Una lega fra due o tre Potenze sarebbe più facile. In ogni caso la Francia deve preparare la sua difesa in Indocina, e approfittare delle crudeli lezioni della guerra in Manciuria. Bisogna che la Francia mantenga la sua flotta di guerra sempre superiore alla flotta giapponese e che eresi in Indocina dei nuovi porti di guerra.

Come sono specificate le accuse contro Nasi e i suoi complici.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Ecco, secondo il *Giornale d'Italia*, le imputazioni contro Nasi ed i signori Lombardo, Consiglio, Durante e Redolico:

L'ex-ministro Nasi è imputato di peculato e di falso per avere in Roma, dal 1901 al 1903, sottratto e distratto per suo personale oggetti e piante acquistati dal Ministero della pubblica istruzione presso le ditte Sarteur, Pozzo, Nelli, Orticoltori Dominici; telefono portatile; vetrificatore; falsificato fatture di acquisti dalle ditte Sarteur, Pozzo e Dominici.

E' accusato di peculato per avere, nel 1903, concesso a titolo di incoraggiamento alle scuole, Buemi L. 1000, che rappresenterebbero un compenso ad un lavoro fatto a Nasi, eseguito per ordine dell'ex-ministro.

E' accusato per avere, dal 1901 al 1903, sottratto e distratto, a danno del Ministero della pubblica istruzione, servendosi di falso conto o di falso qualifiche nei relativi buoni, il pagamento a 20 individui per l'ammontare di lire 3450.

Lombardi e Nasi sono imputati di peculato e di falso per avere, durante gli anni 1901, 1902 e 1903, in correità fra loro, in occasione di viaggi in varie parti d'Italia, distratto la somma di circa 50,000 lire e falsificato le note presentate all'economo per il rimborso delle spese di tali viaggi.

La stessa imputazione è fatta ad entrambi tanto a Napoli che a Roma, per avere distratto oggetti acquistati coi fondi del Ministero presso le Ditte Ginori, Dittmer, Cangioli, Bianchelli, Spiss; falsificato il mezzano delle relative fatture, fra cui di un orologio da tavolo donato al signor Aula di Trapani.

Vennero pagate per L. 1200 alla Ditta Schenboche e Baldi lavori fotografici riguardanti il Nasi, due Soglio e Vincenzo Lombardo.

Lombardo e Nasi sono accusati poi di aver distratto tale somma con falsi nelle fatture.

Lombardo e Nasi sono pure accusati di aver sottratto due quadri dell'artista Jerace dal Ministero della pubblica istruzione. Per aver distratto la somma di L. 1000 pagata al pittore Bellaspar, cospiratore di un ritratto eseguito a Nasi.

Nasi e Lombardo sono accusati d'aver sottratti molti libri, come collezioni complete di leggi e decreti, l'opera dell'Appiani, ed altri. I libri furono rilegati a spese del Ministero della pubblica istruzione.

Lombardo è accusato di peculato e falso, per aver sottratto a danno del Ministero, con falsi ordinativi di pagamento in favore di sei donne e quattro uomini, e d'averne per di più falsificate le firme in nove buoni.

L'ex-ministro e il comm. Consiglio sono imputati di peculato e di falso con mandati contenenti false qualifiche e cause false. Sono pure accusati di aver distratto somme a danno del Ministero, smembrando certi individui con somme che vanno da 50 a 1000 lire.

Il signor Durante è accusato di peculato e di falso, per aver foggiati ed alterati numerosi mandati di pagamento e falsificate firme.

Il cav. Redolico è accusato di aver falsificato un ordinativo di pagamento alla signora Adulgisa vedova Concina, portando la cifra da L. 100 a L. 300.

Nessuna intenzione di bruciare Pio IX.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali circa la prossima beatificazione di Pio IX, l'*Agenzia Italiana* dice di sapere da buona fonte che la notizia è destituita di fondamento.

« Sia infatti — aggiunge — che si mediante vicario non è pervenuta alcuna istanza perchè si istituisca regolare processo ordinario, come non è stata impartita nessuna disposizione pel riconoscimento del cadavere, che poi deve essere dichiarato in deposito canonico.

« Si aggiunge che dopo il processo ordinario deve aver luogo quello apostolico. Ultimato questo, vi deve essere, su proposta della Congregazione dei riti, la decisione del Papa, se dichiarare venerabile, o no, il servo di Dio.

« Da questa sentenza alla beatificazione devono passare 50 anni, e si deve istruire un nuovo processo. »

Pel miglioramento del servizio telefonico tra Roma e l'Alta Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi, per gli esercizi 1904-905, 1905-906, la spesa di lire 1,250,000 per provvedere all'impianto di una comunicazione telefonica, con filo di bronzo di millimetri cinque, fra Roma-Torino e Roma-Napoli, per migliorare le comunicazioni esistenti fra Roma e il Comune, e Roma e Bologna.

I coscritti del 1884 ai loro reggimenti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,15:

L'8 gennaio si è iniziato in tutto il Regno l'invio al Corpo del contingente della classe 1884, che venne alle armi il 27 dicembre. L'Esercito fece che l'operazione per il trasporto dei coscritti si eseguito con le migliori cure e prudenza per rendere il viaggio meno disagiato, malgrado il freddo. I coscritti all'arrivo ai loro reggimenti dettero prova di disciplina e di lodevoli sentimenti militari.

Una *Beatrice Cenci* di Mascagni.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,5:

La *Patrie* pubblica che si afferma che Mascagni ha in animo di musicare la *Beatrice Cenci* dei Guerrazzi. Egli si sarebbe rivolto per i versi al poeta Giovanni Marradi.

La serata in onore del Conte di Torino a Palermo

Ci telefonano da Palermo, 12, ore 24:

Al teatro massimo Vittorio Emanuele vi fu stasera rappresentazione di gala in onore del Conte di Torino. Si è dato l'*Amico Fritz*. Il Conte di Torino, dal Circolo Bonnini, ove era intervenuto al pranzo in suo onore, si recò al teatro alle ore 21,45.

Appena il Principe apparve nel palco, gli spettatori, in piedi, gli fecero una calda dimostrazione, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Conte di Torino!* La Musica suonava l'Inno Reale.

Per il furto di un'opera d'arte.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 22,45:

Stamane compariranno dinanzi al Tribunale Penale Romualdo Mazzoni e Fabori Malenchi, accusati di furto di un bassorilievo di bronzo, rappresentante *Il trionfo di Bacco*, opera di Bertoldo, allievo di Donatello, e di altri oggetti. Il Tribunale assolvette il Malenchi, che fu arrestato perchè fu trovata presso il Mazzoni, in carcere, una lettera, in cui lo denunziava suo complice. Il Mazzoni fu condannato a quattro anni e mezzo di reclusione.

Il processo contro un preteso omicida.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 24:

Lo scorso anno fu ritrovato a nuovo ruolo il processo intentato a carico di don Pietro Potenza, accusato, come si sa, di avere ucciso sua signora in piena via, avendo la Parte civile chiamo la revisione della perizia, che concludevano per la irresponsabilità del Potenza.

Stamane i professori Morselli di Genova e Grimaldi di Napoli, incaricati della nuova perizia, hanno depositato la relazione, le cui conclusioni sono concordi con quella dei primi periti. Il processo contro il Potenza continuerà fra giorni.

Un gigantesco sciopero carbonifero in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20,30:

Lo sciopero dei minatori nel bacino di Portmund si è esteso a quasi tutte le miniere. Finora il lavoro fu sospeso in cinquanta pozzi; sciopereno in complesso attualmente minatori. il movimento minaccia di estendersi nel bacino carbonifero di Herne, dove sono le maggiori miniere. Se anche in questa regione cessasse il lavoro, scioperebbero in tutto duecentomila uomini.

Disordini e violenze elettorali in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 20,40:

Dalla provincia pervengono già notizie di disordini elettorali. Presso Grosvaradino un candidato liberale e due suoi amici furono gettati da carrozza e bastonati da un gruppo di contadini aderenti all'Opposizione. Nella località di Torda, durante una conferenza elettorale del candidato liberale Selasagy, i partigiani dell'Opposizione presero a sassate il locale dove si teneva l'adunanza. Fu tirata anche una rivoltellata, che però non colpì alcuno. Venne rinforzata la truppa.

Il processo per il milione della Cassa di risparmio di Asti.

Ci scrivono da Asti, 12:

Questo Tribunale dovrà presto esaminare la causa per il famoso ammanco di circa un milione alla nostra Cassa di risparmio. Oggi stesso, quando la discussione già rimessasi fissata per il 24 corrente, la Difesa, che avvocati Pergamo, Peni e Bottino Barioloman d'Asti) presentò istanza per il rinvio alla prima quindicina di febbraio prossimo. Così il processo verrà certamente fissato al 10 od al 17 febbraio.

Trattandosi di libri di amministrazione e registri contabili della Cassa, dove vennero fatte annotazioni false, avranno gran parte nel processo i periti calligrafi, che della parte fiscale sono i signori professori Ricci d'Asti e Durazzi e Rosina.

L'Amministrazione della Cassa, che è costituita Parte civile, avrà un numeroso Collegio di patrocinanti; vi fanno i nomi degli avvocati Pellerei, Brizio, C. F. Ruggeri, Bianco, Bracale e dell'avvocato Bandana qui di Asti. Vi informerò ancora.

L'atroce assassinio di un pastore.

Ci scrivono da Oleggio, 12:

Nella nostra stanotte avvenne di questi giorni un grave fatto di sangue, che impressionò fortemente.

Era un fatto che ad un pastore erasi sorpresa una vipera, che minacciava di finire in tragedia.

Certo Bellini, nell'intento di far cessare ogni pericolo, si intrometteva per pacificare i due furiosi contendenti. Improvvisamente però il lanzino, volgendosi verso il Bellini gli vibrò una sola coltellata nel ventre da ridurlo in fin di vita. Il disgraziato infatti morì poco dopo.

L'assassino fu più tardi arrestato, ed i parenti e i conoscenti del Bellini, presa da un furore terribile, tentarono di scagliarsi sull'assassino per far giustizia sommaria. I carabinieri però dissero energicamente il peligoniero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 12 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 745,7; ore 15: 744; ore 21: 746,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Massima + 4,9 Minima — 2,4

(Piazza Castello — Valle alcuni ai suoi del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: + 5,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 3,5
14 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 17, minuti 30.

Stazione termometrica Baudisi (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 11: + 4,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 3,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.1	7.0	coperto	Pietroburgo	-18.0
Milano	7.5	-2.7	sereno	Odessa	2.8
Brescia	6.7	-1.5	»	Arkangelo	4.6
Venezia	8.5	-2.7	nebbioso	Vienna	-0.7
Bologna	6.4	1.9	sereno	Trieste	-1.8
Ancona	7.8	1.7	»	Madrid	—
Livorno	10.0	-0.4	»	Alessandria	9.0
Firenze	7.5	-0.0	»	Parigi	2.5
Roma	8.9	-1.2	»	Nizza	2.2
Bari	6.2	2.2	»	Ginevra	-0.4
Napoli	8.0	2..	»	Costantin.li	0.2
Palermo	14.6	1.0	1/4 cop.	Malta	9.2
Messina	10.9	5.5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	14.0	0.1	»		

Cambio Ufficiale per oggi L. 100 01.

Borsa di Torino.

12 gennaio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda . . . corso legale 103 95.
Contr. del mat. in c. 104 05, 104 05.
Rendita 4 0/0 netta: prossi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzo medio d'uff. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (prezzo ridotto di L. 100 a prossi nominali 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (prezzo ridotto da L. 70 a 2,500, prossi nominali 102 30.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 0/0 lorda: prossi nominali 74 85.

Az. Soc. Esc. milanese — C. d. m. in l. 867 50 t.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 303 50.
Obbl. Ferr. Second. Sardegna — C. del m. in c. 512.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	denaro	100 —	—	lettera	100 19
Svizzera	4 1/2	»	99 75	—	» 99 95
Londra	3	»	25 14	—	» 25 16
Germania	4	»	123 05	—	» 123 15

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104.
Rendita 5 0/0 n. f. c. 104 02 1/2, 104 05.
Rendita 4 1/2 0/0 netta p. c. 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 40.

Prezzi dei valori per due corrente:

Ambrosiano		Ferr. Mer.	748 50 744 —
R. d'Italia	1197 — — —		744 50 — —
R. Comm.	893 — 892 50	Robattino	458 — 451 50
Cred. Ital.	522 50 — —	Diatto	895 — 896 50
B. di Roma	169 — — —		387 — — —
Bancaria	345 50 344 50	Cart. P. (A.)	211 — 210 50

CRONACA DELLA BORSA. — 12 gennaio.

Abbenchè Parigi fosse in chiusura siquente già debole per la posta Rendita a 105 30, qui si paga 106 075 per fine, Banconi calmi e resistenti, malgrado importanti realizzi; Meridionali sensibilmente migliori; Mittel intistabile; Robattino incerto da 461 a 458. Tra i titoli locali domandate la Diatto e le Carbure Aosta con scarsi venditori; le Acciaili pel momento riposano.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 gennaio — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana sorreggiarono il pubblico e scarseggiarono gli affari. Si trattò qualche Comit sull'853, e si constatò un novello progresso nelle Azioni Diatto da 357 a 358 50, rimanendo denaro a quest'ultimo prezzo; pel resto della seduta i prezzi segnati erano pur nominali che reali, come in gran parte lo furono stamane gli affari, rimanendo assai scarsi e svogliati gli operatori.

Rendita Italiana 5 0/0 104 05.
Azioni Banca d'Italia 1137.
» Meridionali 764.
» Mediterranee 468.
» Banca Commerciale 833.
» Credito Italiano 632.
» Diatto 357, 358 1/2.
» Nebiolo 370.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	103 95
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	90 1/8
Obbligazioni Lombarde	327 50
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco Nuove unificate	98 87
Banca di Parigi	1095 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	90 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 85
Banca Ottomana	592 —
Argento fino	103 80
Credito Fondiario	725 —
Suez	3871 —
Lotti Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	745 —
Rendita Russa nuova	73 45
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	64 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	93 77
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	78 87
Prestito russo 1904	98 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	679 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	80 85	Rend. Austr. (oro)	100 75
Ungher-Austriaca	100 —	Id. in carta	100 15
Austriache	649 50	Union Bank	538 75
R. Austro-Ungarica	1638 —	Rend. Austr. in oro	119 45
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 1/2 0/0	99 55
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 47	R. Fond Rural	488 50
Cambio su Londra	240 68	

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (174)

Felicità perduta

di GIORGIO MALDAGUE

— E' ciò che mi domando — rispose il conte. — Si tratta certamente di uno scherzo..... Quella signorina vuol farsi cercare dalle sue amiche..... ma sarebbe ora che si mostrasse..... sono tutti inquieti.....

— Perchè s'inquietano? — domandò la signora Willis con aria di sorpresa.

— Non lo so..... ma è così.

Il conte De Morelles si riavvicinò al gruppo e fece tanto bene che tutti i volti si rasserenarono..... Quale inquietudine si poteva avere? La maliziosetta signorina, che in quel momento preoccupava tutti, apparirebbe certamente nella sala da pranzo al primo tocco della campana della colazione..... La cameriera del conte fece gli altri convinti..... Si sparpagliarono a destra ed a sinistra per quelle passeggiatine sul ponte che mettono in appetito. Gli uni passeggiarono a lenti passi inspirando con delizia la brezza marina; altri camminavano più rapidamente come spinti dal bisogno di muovere le gambe. Miss Buray continuava a sentirsi agitata, e percorreva il ponte a grandi passi, col suo ombrellino rosso aperto sopra al piccolo cappellino, che non aveva la forma di nessun cappellino..... Ella trovava che in quello scherzo la sua allieva oltrepassava i limiti. Era assolutamente sconveniente mettere tutta una nave in rivoluzione per una semplice farsa..... Ma ora poi veramente una farsa! Ella si sentiva vieppiù inquieta, agitata, come pure si sentivano gli amici di Eva Brottel.

Finalmente la campana della colazione tintinnò..... Tintinnò agli orecchi della povera miss Buray come il segnale della liberazione. Eva entrerebbe la prima, senza dubbio, nella sala da desinare. L'istitutrice vi si precipitò. Alcune persone erano già là, ma Eva non c'era. Rapidamente la sala si riempì, ognuno si diresse verso il suo posto abituale, ma aspettando tutti, per vedere, l'arrivo del capitano. Il cerimoniale a bordo è regolato ufficialmente.

Il comandante è un personaggio che deve serbare il suo prestigio coi passeggeri. All'infuori dei pasti, a cui egli presiede, nella sala di prima classe egli non si mescola guari a loro se non sono persone amiche o particolarmente raccomandate; cortese con tutti, si mantiene verso tutti sul riserbo. Le domande, i reclami devono essere diretti al commissario di bordo, che li trasmette al secondo, il quale ne avvisa il suo superiore, in caso d'urgenza. Quel giorno, l'etichetta non doveva far legge a bordo del *La Normandie*. Il comandante s'era seduto a tavola; il servizio incominciava; un posto rimaneva disoccupato. Miss Buray, il signore e la signora Macker, il padre e la madre dello giovani americane, si guardarono con angoscia. La signora Macker, appena seduta, si alzò, esclamando:

— Comandante, una disgrazia deve essere accaduta!

— Signora!.....

— Comandante, una disgrazia deve essere accaduta!

L'ufficiale non aveva ben compreso; vedendo il volto sconvolto della signora che lo interpellava, egli scostò la sua sedia, depose il suo tovagliolo:

— Che dice, signora?

— Una disgrazia deve essere accaduta — ripetè la ricca americana.

— Sì, — disse miss Buray con voce strozzata; — è anzi certo ora.....

— Una disgrazia!

— Lo temo, — riprese la signora Macker. — Una signorina che c'era stata affidata da suo padre e che gli riconducevamo, la signorina Eva Brottel..... Ella sa di chi parlo, capitano?

— Sì, signora..... la figlia del nostro grande artista Riccardo Brottel..... quella signorina che ci suonò ieri sera così deliziosamente un pezzo di Schumann? E' ammalata?

— E' scomparsa!

— Scomparsa!

E il comandante si levò, pallido anche lui. Quel cangiamento di fisionomia su quell'uomo che si vedeva sempre calmo, con la medesima espressione un po' fredda, influì su tutti i commensali.

— Scomparsa! — ripetè egli. — Ma come!..... quando?

Miss Buray, i signori Macker, le loro figlie risposero insieme. E in mezzo a quel colloquio le ragazze confessarono ciò che non avevano ancora osato dire, nella precisenza orribile che era loro venuta bruscamente che la disgrazia fosse accaduta mentre Eva era sul ponte..... Esse l'avevano veduta salire.....

— Ah! la sventurata!

Quella esclamazione, sfuggita all'ufficiale responsabile di tutto quanto accadeva a bordo, e livido da far illividire i più indifferenti, fu come l'affermazione di una disgrazia, la cui possibilità sorse ad un tratto nella mente d'ognuno. In un minuto, il comandante fu sul ponte, e quasi tutti dietro di lui. Egli aveva dato al suo secondo ordini brevi, che questi trasmetteva ad un altro ufficiale con la medesima precipitazione. E, dall'uno all'altro, l'ordine passava, rapido, preciso, immediatamente eseguito, dal punto culminante del ponte alle viscere della nave, da poppa a prora, dalle terze classi alle prime. Si visitavano tutti gli angoli del *La Normandie*. Ufficiali e marinai, meccanici e fochisti, domestici dei due sessi, passeggeri di tutte le classi, tutti andavano e venivano, s'interrogavano, si rispondevano con la medesima angoscia. L'equipaggio fu ripetutamente interrogato. Nessuno aveva visto, nessuno aveva udito nulla..... In quella confusione, in quello sconvolgimento di tutto, la *Normandie* aveva rallentato la sua marcia; si sarebbe detto non volere più avanzare verso quella costa che già scorgevasi all'orizzonte, verso quel porto, dove doveva arrivare bene accolta da coloro che l'attendevano. Un muto sarebbe laggiù, col cuore palpitante, con gioia negli occhi, cercante, in mezzo alle persone che s'affollerebbero sul ponte, una creatura adorata, sua figlia, l'unico amore..... Egli vorrebbe il suo primo sguardo, pronto a rimandarle con la mano tremante, il bacio che ella gli manderebbe con la punta delle sue belle dita rosee..... Ed Eva Brottel non sbarcherebbe all'Havre!..... L'orribile notizia corse come uno straccio di polvere: da prora a poppa, dal camero alla sala, tutti la seppero..... La fanciulla era scomparsa..... Non c'era più da farsi illusioni..... L'impudente, salita sul ponte, come aveva detto alle sue amiche, era stata trascinata dalla prima ondata, forse, che le aveva spezzato, senza che nessuno sospettasse dell'orribile catastrofe..... Perduta nel mare!.....

Il suo bel corpo, gettato da un'onda all'altra, non era neppure più ritrovabile; l'Oceano, nel luogo dove l'aveva preso, si tiene le sue vittime. Ritto in mezzo a tutti, il comandante non pareva più lo stesso uomo, invecchiato durante quelle febbrili ricerche, d'un pallore che andava sempre aumentando, come se ogni minuto che passava avesse accresciuta la sua angoscia; non parlava, non rispondeva a coloro che gli parlavano, con gli occhi fissi verso un punto unico: la terra, che fra due ore *La Normandie* accosterebbe..... ove egli si troverebbe davanti..... al padre!.....

Ma se la corruzione di quell'uomo era profonda, non uguagliava ancora quella di quelle ricchissime persone, le quali avrebbero ben dato, in quel momento, tutta la loro fortuna per allontanare, per schivare il momento terribile, in cui dovrebbero dire a quel padre che aveva loro affidata sua figlia, per tante loro istanze: « Non te la riconduciamo, tua figlia... Eva è perduta!... per sempre perduta!..... e non ti rimane, di lei, neppure l'amaro ricordo della sua agonia, e non avrai neppur potuto stringere la sua mano inerte, nè dare il bacio supremo alla sua bella fronte gelida ».

(Continua).

DENTISTA — VIA CERNAIA, N. 18 — TORINO. Direttore: ARISTIDE MARTINETTO. Riceve dalle ore 8 alle 18 anche nei giorni festivi. Studio dentistico, fondato nel 1894, da ARISTIDE MARTINETTO, attuale direttore. Il detto Studio dentistico venne di recente riformato secondo le più moderne regole igieniche e dell'arte. — Denti e dentiere in caucciù, in oro e platino, legamentosi e di nuovissimo sistema. — Otturazioni con oro da L. 0,50 in più, garantite. — Lavori secondo tutti i più recenti sistemi. — Direttore: ARISTIDE MARTINETTO. N.B. — Ricevo esclusivamente in Via Cernaia, N. 18, dalle 8 alle 18, tutti i giorni. 75b

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI — F.lli RAMAZZOTTI — Milano. Casa Fondata nel 1815. Grande distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac

TOSSI CATARRI CATRAMINA — Pillole di Catramina Bertelli efficacissimo rimedio contro Tossi e Catarri. Scatole di 25 pillole L. 0,50 e di 40 pillole L. 1,00. Preparate in società in nuova farmaceutica. A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO. Commissioni per corrispondenza: MILANO Piazza Fontana 25

DIFFIDA — Locomobili e Trebbiatrici. La Ditta W. De Haan, via Parini, 9, Milano, agente della Case Russon, Proctor & Co Ltd di Lincoln, e con Deposito in Torino, via Madama Cristina, 137, avverte che col 31 dicembre 1904 il signor ETTORE BONDI cessa di essere il sub-agente di detta Ditta per la provincia di Torino. 8o8M

MALATTIE SEGRETE — PELLE e degli ORGANI URINARI. CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE. Ambulatorio speciale Tasse 8-10, 13-18 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

Camera da letto — Luigi XV da vendere pel Fabbricone via Santa Giulia, 48 c74.

Ingegnere civile — trovasene desiderando stabilirsi Torino cerca stabile ufficio impiego, ottime referenze. Ingegnere, posta, Milano. 702 M

DENTISTA — Via Cernaia 18. - Direttore ARISTIDE MARTINETTO. Specialità denti e dentiere complete da L. 60 in più. APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

UOVA OGNI GIORNO! — Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 2500 uova circa con 10 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 franco di porto " " 5 - " 6,— in balla. Un cucchiaio di Polvere Turca al giorno, nel pasto pomeridiano delle galline, le fortifica la ingrassa e le preserva dalle malattie. Inviamo opuscoli a tutti i pollai! Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico SIOSSI, 12, Via Pietro Custoli, Milano.

Signorina Jorissen — desidera ricambiare cartoline vedute italiane. Indirizzare Mlle M. De Witt-Hamer, Box 1711, Johannesburg (Transvaal). 81L

Lingua tedesca — Lezioni impartite da distinta signora con metodo breve e facile. Lezioni collettive condizioni e orari. Via S. Anselmo, 24, p. 3°, dalle 13 alle 15. c786

Pittore decoratore — praticissimo stature religiose, abilissimo carnagioni, troverebbe impiego conveniente altro se referenze primarie. — Fratelli Bertarelli, Milano, San Barnaba, 18. 70 M

Signorina — trentenne, bella persona, affettuosa, cerca posto dama di compagnia presso signora. Senza pretese. - Scrivere non più tardi di 15 corr. a Evina B., via S. Massimo, 5. c784

Acquisto — per contanti, nei dintorni Barriera Nizza e stradale Stupinigi, terreno fabbricabile, di circa mq. 1000, mediatori esclusi. — Offerte scritte a Ufficio Annunzi Haasenstein e Vogler, Torino.

Gli avvisi si ricevono — DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE — contro la Tosse, Catarri e Solveni. SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA. GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA. sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso. *Esclusiva proprietà della Farmacia detta* DEI CASALI di G. ALBERANI. *Via Castiglione, N. 11, Bologna (Italia).* PREZZO: Cent. 60 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola — Di L. 1,15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti. 92F. N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

Mantelli — a ruota intera a L. 5,95. Questi mantelli sono fatti con lana pesante, rasata, nei colori: nero, blu e marrone con bavero e stola da la medesima stoffa, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura. Aggiungere L. 1,00 per spese di imballazione - I mantelli L. 6,95 franco di porto nel Regno. Altri mantelli a L. 9,75; lire 12; 15; L. 20; L. 25. Dirigere le richieste, col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Parmacchia 685 M. Michele de Clemente — Corso Magenta, 12 MILANO. Gratis a richiesta si spedisce il Grande Bollettino Generale delle Liquidazioni di regalie 308 riccamente illustrato.

GRATIS — a tutti si spedisce un numero di saggio della RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE. Rivista mensile di 40 pagine il cui abbonamento costa solo L. 2,— all'anno, e con ricchi premi del valore di L. 15 viene data sola L. 2.— 790M. Di ogni richieste si a Direzione RICCHEZZA, Milano.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) DEBOLEZZA SESSUALI. Cure speciali del Prof. Scognamiglio. — Corso Operai, 44, p. 2°. Ore 8-9, 14-15 e 18-19. c172

si vende — per cessato esercizio, via 8 mobili armadioni 20 camere, via Cavour 11, p. 1°, ore 14 a 17. c687

CEDESI — avviato Magazzino articoli da regalo, incisioni, litografie ed articoli affini, oppure accetterebbe piccolo socio pratico con lire 10 mila. - Per trattative avv. Felice, via San Dalmazzo, 9. c783

PER LIRE 350 — camera da letto in stile, scolpite. Assortimento mobili e lavori, prezzi eccezionali. Via Botero, 7 e 9 bis. c636

Soci capitalisti — con o senza impiego personale sono cercati per sviluppo servizio aereo e fuoco a azienda industriale e commerciale, unica in Italia. 75n. Offerto non accettasi al n. 19 Haasenstein e Vogler, Torino.

GELONI — Rimedio POPOLARE — pronto, sicuro, semplice, innocuo. Prezzo L. 1 e 2 con istruzione. Deposito Farmacia Cav. Gallazzini Cent. 10 franco di porto Cent. 50.

PER GUARIRE — REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE. NON VI È RIMEDIO MIGLIORE della EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO. preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO. Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — Un anno di costanti ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta franco e al cent. 80. Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO. Fornitore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 6 diplomi d'onore e 20 medaglie d'oro alle principali Esposizioni. Deposito all'ingresso: TORINO: Schiapparelli, Borelli e Favetto, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Dompè. — In vendita presso tutte le farmacie. 139

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE — PURO O CON STRICNINA del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO. è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella NEVRASTENIA, nella DEBOLEZZA dell' ORGANISMO, nell' ANEMIA. Flacon L. 2,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più. Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

QUINA-CHAVIN — Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 80M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (7)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO SOCIALISTA INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutto l'Italia)

Quel mutamento improvviso di condizione doveva realmente affliggerla? Malgrado le obbiezioni che ella aveva a tutta prima opposte al bel Giulio, Gabriella sentiva che proverebbe, ora, un sollievo ad uscire da quell'ambiente nel quale le parevа di soffocare perchè lo aveano fatto intravedere altri orizzonti. Nella sfera nuova nella quale entrerebbe ella proverebbe sensazioni nuove, e lei ignota: non arrischierebbe, come Susanna, di sentire il suo cuore palpitare per un uomo di una classe più elevata della sua, e se un giorno avesse un romanzo d'amore, non lo vedrebbe finire come quello della sua amica, nel dolore, nelle lagrime.

— Sai, Susanna, — riprese ella con dolce voce, — che io non ho migliore amica di me... e che se posso esserti utile nelle circostanze difficili che traversiamo, io sono, con tutta l'anima, a tua disposizione.

— Ti ringrazio delle tue parole, mia buona Gabriella..... se sono commossa.

— In luogo tuo io mi sentirei come te, lo non esiterei a domandare all'amicizia tutto ciò che può soggerire il buono e di consolante.

— Sta tranquilla, mia cara amica, che seguirò i tuoi consigli..... e, vedi, comincio la sono già un poco..... rassegnata, voglio dire... ben presto non soffrirò più.

— Meno male! Mi rassicuri..... Ora ti lascio riposare..... verrai, domani, a lavorare?

— Certamente.

— Usciremo insieme, come sempre?

— Sì.....

Le due fanciulle s'abbracciarono, e Gabriella rientrò nella saletta da pranzo.

— Ebbene? — le domandò Francesca Beaudoin, con ansietà.

— Va meglio, — rispose Gabriella, — e credo che finirà per tranquillizzarsi e rassegnarsi.

— Dio la veglia! — disse la buona donna.

— Ah! come mi rammarico di non averla incitata fare la sarta, come ella voleva..... Sarebbe rimasta presso di me, e, per la mia, in questo quartiere..... il signor Tracy non l'avrebbe conosciuta..... E: si sarebbero!.....

— Sì, — rispose meccanicamente Gabriella, — si sarebbero!.....

L'indomani sera, Susanna, ritornata dal suo lavoro, durante la cena, che alla fanciulla ordinariamente con Francesca sola, con grande gioia di questa, parve meno triste. Francesca aveva appena finito di sparecchiare, quando s'udì suonare il campanello..... Ella andò ad aprire: era Gastone Tracy.

— Signora, — disse il giovane, — mi permetta di parlare un momento con Susanna?

Francesca parve alquanto contrariata; tuttavia ella disse:

— Entri, signor Tracy..... Io ho a fare in cucina, ed ella potrà rimanere qui a discorrere con Susanna.

Indicò una sedia al giovane e passò nella cucina.

Susanna non s'era mossa dal luogo dove era.

Quando l'uscio della cucina fu richiuso, Gastone s'appressò a lei. Ella era diventata pallidissima e sentiva il suo cuore battere a colpi precipitati. Egli le prese la mano, ch'era ardente.

— Susanna, — domandò, — non mi dice nemmeno buona sera?

— Sì, amico mio — mormorò ella stringendo debolmente la mano che teneva la sua.

— Non m'aspettava?

— Forse! — rispose ella. — Sobbene.....

— Dica!

— Gastone, — riprese la figlia di Filippo e di Clotilde con voce soffocata, — noi non abbiamo più il diritto di vederci così!.....

Con esitazione egli replicò:

— Che dice?..... Non rammenta dunque più le ultime parole del nostro colloquio di ieri?.....

— Ah! — disse ella con voce vibrante, — le rammento, lei?

— Non sono uscito dalla mia mente — riprese egli — dal momento che io e lei siamo pronunciato..... Ma ho riflettuto, ed ho compreso che non avevo il diritto di lasciar entrare in lei un simile pensiero!

— Anch'io, Gastone, ho riflettuto, come lei... e mi sono detto che non era possibile che, per averci amata, alla sua età, non le sperasse che l'avvenire le offre, ella si rassegni a morire!

— Mia diletta!..... Ella mi dice le parole che io volevo dirle... Tanto giovine e tanto bella!... Non debbo permettere di seguirmi.....

— Dove vuole che io vada?..... Sono di quelle che non amano che una volta.

— Anch'io, — soggiunse Gastone con fermezza: — io sono di quelli che non ripredono il loro cuore quando lo hanno dato..... Ella lo possiede tutto, il mio cuore, Susanna! Se ella morisse, crede che lo sopravvivrei?

— E io?.....

— Allora, — disse egli, vieppiù esaltato, — compiamo o evitiamo quel progetto che respingevamo l'un per l'altro..... Non abbiamo altro mezzo di unirci..... per sempre!

— No, — rispose ella, — non ne abbiamo altro!

— O loro che lasceremo dietro di noi si rimprovereranno la nostra fine, piangeranno lagrime di sangue!

— Non sceviamo nessuno, amico mio, — supplicò ella, — giacchè stiamo per affrancarci da tutte le miserie!

— Eppure avremmo potuto essere felici in questo mondo!

— Potremmo realizzare il nostro sogno? — disse Susanna con un triste sorriso. — D'altronde, che cosa volevamo?... Non separarci... E non saremmo uniti indissolubilmente?

— E' vero — rispose egli.

— Quando lo faremo quel viaggio supremo? — domandò ella.

— Quando verrà!..... Ma no! no! — soggiunse Gastone con tono disperato; — mi lasci partir solo!

— Ella lo prenderà, Gastone!..... D'altronde, non sarebbe una viltà, da parte sua, l'abbandonarmi?.....

— Ha ragione — balbettò egli.

La sua esaltazione si era ad un tratto calmata.

— Dunque, — disse, — domani?

— Domani!

Colla sua voce dalle sonorità musicali ella soggiunse:

— Andremo a rivedere il luogo dove passammo quella giornata deliziosa tanto prossima e pur già tanto lontana?..... Non trova che sarebbe degno per fine al nostro romanzo là dove è, per così dire, cominciato?

Egli rispose:

— No: se ella vuole, sarà in casa mia.

— In casa sua?.....

— Che cosa ha a temere?.....

— In casa sua! — ripetè ella.

— Non è detto che la sposa deve lasciare la casa del padre e della madre per entrare in quella del suo sposo..... e non sono io il suo sposo, Susanna?.....

Ella emise un lungo sospiro.

Egli socchiuse gli occhi, e, parlando come se avesse veduto svolgersi il suo sogno:

— Ella sa — disse — che io ho, in casa dei miei genitori, un appartamentino assolutamente separato dal loro..... Quel mio appartamento sarà ornato per riceverla..... troverà là tutti i fiori che più le piacciono..... s'addormenterà su un letto di rose e di garofani..... Lasceremo una lettera per domandare che ci seppelliscano nella medesima tomba..... Coloro che hanno avuto la crudeltà di separarci nella vita non la spingeranno, quella crudeltà, fino a voler dividerci nella morte!

Ella lo guardò fiso negli occhi.

— E come finiremo? — domandò.

— Sta tranquilla..... Avrò preso tutte le precauzioni..... Non soffrirà!

— E nemmeno lei, non è vero, amico mio?

— Io morrò come lei, Susanna mia..... Devo venire ad stendarla all'entrata del suo laboratorio?

— No.

— Dove l'attenderò dunque?

— Verrò da lei. Ella ha un'entrata particolare al suo appartamento.

— Sì, gliel'ho detto; di prospetto al grande appartamento.

— Ebbene, m'aspetti.

— A che ora?

— Al cader della notte.

— E in giornata, domani..... non potrò rivederla un minuto?

— Mi lasci raccogliere, amico mio, avanti l'ora solenne!..... E' l'unica grazia che le domando.

— E se mutasse avviso? — domandò egli con voce angosciata.

— Sul nostro amore, Gastone, le giuro che non posso più vivere!

— All'ultimo momento non tremerà?

— Non più di lei!

(Continua).